

130.

SEDUTA DI LUNEDÌ 19 MAGGIO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	8007	
Disegni di legge:		
(Annunzio)	8007	
(Approvazione in Commissione)	8009	
(Deferimento a Commissione)	8008	
(Trasmissione dal Senato)	8007	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	8007	
(Deferimento a Commissione)	8008	
(Ritiro)	8007	
(Svolgimento)	8024	
(Trasmissione dal Senato)	8007	
Interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	8024	
RAUCCI	8024	
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 8009
		ACHILLI 8015
		ALINI 8013
		GIOMO 8012
		RAUCCI 8022
		ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 8010
		SERVELLO 8016
		STELLA 8021
		TEDESCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 8022
		Corte dei conti (Trasmissione di relazione) 8009
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) 8024
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 8024
		Ordine del giorno della seduta di domani 8024

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

TERRAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 maggio 1969.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Armani, D'Arezzo, De Leonardis, Gioia, Girardin, Laforgia, Meucci e Pastore.
(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge:

BERNARDI e SCIANATICO: « Interpretazione autentica degli articoli 86 e 89 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1450);

RICCIO ed altri: « Estensione della facoltà concessa al ministro di grazia e giustizia dagli articoli 127 dell'ordinamento giudiziario e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1968, n. 195 » (1451);

IOZZELLI: « Sistemazione del personale operaio addetto ad enti del Ministero della difesa » (1452);

SPINELLI: « Compensi per le visite medicofiscali effettuate dai medici liberi professionisti » (1456);

SPINELLI: « Modifica all'articolo 2 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, che determina la composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (1457).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, altresì, le seguenti proposte di legge:

MORO DINO ed altri: « Nuove norme per la formazione e il reclutamento degli insegnanti nelle scuole secondarie » (1453);

TAMBRONI ed altri: « Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (1454);

IOZZELLI: « Modifica all'articolo 7 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (1455).

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ha presentato il seguente disegno di legge:

« Riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1449).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatori DE ZAN ed altri: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori e modificazioni all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, e agli articoli 5 e 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161 » (approvato da quel consesso) (1458);

« Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata » (approvato da quel consesso) (1459).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Lucchesi ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge:

« Applicazione delle disposizioni per il trasferimento all'INPS dei contributi assicurativi di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 322, anche per coloro che erano già in pensione alla data predetta » (1382).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla III Commissione (Affari esteri):

FOSCHI ed altri: « Aumento del contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) » (778) *(con parere della V Commissione);*

FRACANZANI ed altri: « Contributo italiano al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo » *(urgenza)* (779) *(con parere della V Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifica del terzo comma dell'articolo 20 del testo unico delle leggi sulle casse di risparmio e sui monti di pietà di prima categoria approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967 » *(approvato dalla V Commissione del Senato)* (1438).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ABELLI ed altri: « Aumento dell'indennità per i presidenti di seggio e per gli scrutatori » *(urgenza)* (146) *(con parere della V Commissione);*

CARRA: « Norme concernenti il compenso dei componenti dei seggi elettorali » (571) *(con parere della V Commissione);*

BENOCCI ed altri: « Modifiche agli articoli 39 e 119 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati 30 marzo 1957, n. 361 » (790) *(con parere della V Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

LUCCHESI: « Elevazione dei limiti di età per i concorsi al posto di ostetrica comunale » (1370) *(con parere della XIV Commissione);*

MONTI ed altri: « Modificazioni al decreto legislativo presidenziale 28 giugno 1946, n. 78, recante modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di pubblici esercizi » (1387);

SEDATI ed altri: « Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise » (1401) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

MAMMI: « Istituzione in comune autonomo della frazione di Ardea (provincia di Roma) » (1413);

alla III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione per il commercio del grano e della convenzione per l'assistenza alimentare, adottate a Roma il 18 agosto 1967, ed attuazione del programma di aiuto alimentare della Comunità economica europea a favore dei paesi in via di sviluppo » (1426) *(con parere della V e della XI Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

IOTTI LEONILDE ed altri: « Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (1378);

DARIDA: « Estensione ai giornalisti delle norme dell'articolo 351 del codice di procedura penale, concernente il diritto di astenersi dal testimoniare in virtù della tutela del segreto professionale » (1428);

alla VIII Commissione (Istruzione):

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali e norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti » (943) *(con parere della IV, della V, della VII, della XII e della XIII Commissione);*

RAUSA ed altri: « Sviluppo e adeguamento delle carriere degli insegnanti di arte applicata negli istituti d'arte » (1003) *(con parere della V Commissione);*

BOZZI ed altri: « Trasformazione delle accademie di belle arti in istituti superiori di belle arti » (1149) *(con parere della V Commissione);*

FUSARO e **COMPAGNA:** « Modifica alla legge sulle scuole autonome di ostetricia e nuovo ordinamento giuridico dei professori-direttori » (1301) *(con parere della V Commissione);*

GIOMO: « Provvedimenti in favore di giovani provenienti da scuole estere funzionanti in territorio nazionale » (1381);

DARIDA: « Riconoscimento del diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio per l'ammissione ai concorsi per la carriera di concetto » (1396);

TANTALO ed altri: « Immissione nei ruoli degli istituti professionali di Stato del per-

sonale direttivo, insegnante e insegnante tecnico-pratico, in possesso di particolari requisiti » (1404) (con parere della V Commissione);

Senatori TORELLI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 2, primo comma, della legge 2 dicembre 1967, n. 1215, recante norme integrative al testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, concernente il personale insegnante nelle scuole reggimentali » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1439) (con parere della VII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

SALVI e BELCI: « Modifica delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, concernente l'impianto di collegamenti telefonici » (1417) (con parere della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

AMODIO: « Modifica al secondo comma dell'articolo 6 del regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, concernente la fabbricazione, importazione e commercio dei prodotti della pesca conservati in recipienti » (1352);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori BERMANI ed altri: « Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo » (approvato dalla X Commissione del Senato) (1440) (con parere della XII Commissione).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto di studi romani, per l'esercizio 1967 (doc. XV, n. 63 del 1967).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha altresì trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica, per gli esercizi 1966 e 1967 (doc. XV, n. 64/1966-1967);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo

esposizione universale di Roma, per gli esercizi 1966 e 1967 (doc. XI, n. 65/1966-1967);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di economia agraria, per gli esercizi 1966 e 1967 (doc. XV, n. 66/1966-1967).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa) nella riunione di mercoledì 14 maggio, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

« Trattamento economico degli allievi dell'accademia della guardia di finanza e delle accademie militari dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1117).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Giomo, Malagodi, Baslini e Barzini, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo stia prendendo di fronte alla inondazione della città di Mortara allagata dalle acque del torrente Arbogna e dal cavo Plezza. La città è per metà invasa dalle acque, un migliaio di persone sono bloccate nelle case, i danni sono gravissimi ed esiste uno stato di emergenza in tutta la zona. Si chiede inoltre se il Governo abbia potuto fare un primo bilancio del disastro e se ritenga di intervenire, dato il sempre più frequente ripetersi di disastrose alluvioni, non già con provvedimenti frammentari e particolaristici, ma con interventi che garantiscano permanentemente la difesa del suolo, la regolamentazione del regime delle acque secondo una visione globale dei suoi vari aspetti socio-economici, agricoli, di assetto territoriale e di opere pubbliche. Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere per alleviare i danni alla popolazione di Mortara » (3-01412);

Alini, Avolio e Lattanzi, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per sapere quali urgenti misure si intendano adottare a sostegno di coloro ri-

masti danneggiati dalla grave alluvione che ha colpito il 7 maggio 1969 la zona della città di Mortara (Pavia), provocando, nel centro cittadino, danni per circa un miliardo di lire e nelle campagne circostanti danni per 2 miliardi. Per conoscere altresì quali provvedimenti saranno presi al fine di impedire il ripetersi di tali disastri (una prima alluvione colpì la stessa zona nel 1957), causati, oltre che dalla mancanza di argini ai piccoli corsi d'acqua dell'Arbogna, del Plezza, dello Zermagnone e del Fontanile della Barza, anche dall'insufficienza del sistema di tombinature cittadine. Per tali motivi la città di Mortara è minacciata costantemente, nella stagione delle piogge, dal pericolo di alluvioni; ed è veramente tragico pensare che ormai basta un semplice torrentello per provocare danni di questa portata » (3-01413).

Saranno svolte anche le seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, che vertono sulla stessa materia:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere quali provvedimenti il Governo abbia adottato per far fronte alla inondazione, che ha sommerso per metà la città di Mortara e la zona circostante, provocando danni ingentissimi e l'isolamento di numerosi cittadini bloccati nelle loro case, e quali iniziative intenda assumere a sostegno dei danneggiati, siano essi privati cittadini, artigiani, piccoli industriali o agricoltori; e per conoscere, in considerazione del fatto che la zona è costantemente sotto la minaccia di alluvioni, se ritenga opportuno porre globalmente allo studio misure che, garantendo la difesa del suolo e la regolamentazione dei corsi d'acqua, scongiurino per sempre il ripetersi di tali disastri » (3-01443)

« ACHILLI, POLOTTI »;

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

1) quali siano le provvidenze vigenti deliberate per le popolazioni di Mortara, Cernago, Ottobiano e di tutti i centri del pavese investiti dalle recenti inondazioni;

2) se sia stata accertata l'entità dei danni subiti dai comuni, dagli agricoltori, dai commercianti, dagli artigiani e dai lavoratori di dette zone, comprendendovi le campagne di San Zenone, Tromello, Borgo Priolo, Casteggio, Pieve Porto Morone, Robbio, Sant'An-

gelo Lomellina e decine di altre località ove le colture sono state seriamente compromesse;

3) se gli uffici tecnici (assessorati comunali, provincia, magistrato del Po, genio civile, ed ispettorato dell'agricoltura) abbiano di concerto o meno predisposto un piano di interventi intesi non solo a ripristinare le difese preesistenti all'evento calamitoso, ma argini, ponti, cavi, fognature (Mortara) sistemazioni viabili, opere forestali di consolidamento delle pendici collinari, opere idrauliche, ecc. sul Po, sul Ticino, sull'Arbogone, sull'Olonza presso i cavi Zermagnana e Plezza, sul torrente Versa e sui canali del Pavese.

« Per sapere, altresì, se il Governo ritenga di potenziare e coordinare i propri organi tecnici periferici, anche in relazione alle competenze spesso tra loro interferenti e non sempre producenti, nonché con riferimento alle responsabilità dei vari consorzi e associazioni irrigui cui sono devoluti taluni compiti di interesse anche pubblico.

« Per sapere se, considerata l'eccezionalità dei danni registratisi, ritenga di assumere provvedimenti in analogia con quanto disposto recentemente per le zone del Biellese, evitando il ricorso a leggi esistenti la cui applicazione, come dimostrano recenti esperienze delle zone pavese, appare lenta e non rispondente alla gravità della situazione acuita dal ripetersi, dal 1951 ed ad oggi di alluvioni che vanno compromettendo ogni generoso sforzo inteso a risollevere l'agricoltura e in generale tutta l'economia della provincia lombarda » (3-01444).

« SERVELLO ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le alluvioni che hanno provocato l'inondazione di Mortara e di altri centri della provincia di Pavia sono state causate da una serie di piogge particolarmente intense, verificatesi nei primi giorni di maggio, specialmente nei giorni 5 e 6. Si sono verificate, a seguito di tali piogge, esondazioni di vari corsi di acqua, in particolare dell'Arbogona e del Plezza, e rigurgiti del primitivo sistema fognante della città di Mortara.

Le ragioni di queste esondazioni sono di vario tipo: innanzitutto sono da far risalire alla notevole, eccezionale intensità delle precipitazioni, che hanno raggiunto in questi primi giorni di maggio una quantità pari al 70 per cento della precipitazione media dell'intero mese; in secondo luogo, al particolare

momento in cui le precipitazioni stesse si sono verificate, momento in cui la rete dei colatori naturali e artificiali della zona, che serve anche all'irrigazione delle risaie, era in gran parte già invasata proprio per il detto servizio, e quindi con scarsa ulteriore capacità da destinare al deflusso delle acque derivanti dalle precipitazioni; infine, alla particolare situazione tipica della zona (che per altro si riscontra anche in altre zone della pianura padana) in seguito alla quale si sta in questi anni verificando l'accorciamento dei cosiddetti tempi di correlazione e cioè la possibilità di accentuazione delle piene nei piccoli bacini, fenomeno legato alla trasformazione dell'economia locale, all'estensione della fabbricazione, alla riduzione del potere assorbente del terreno nelle zone costruite e quindi lastricate. Si tratta insomma di un complesso di cause, alle quali si può e si deve porre rimedio attraverso misure di lungo periodo cui farò cenno nel seguito della risposta.

Manifestatesi le situazioni di emergenza, in particolare nel comune di Mortara, a partire dalla sera del 6 maggio, iniziò subito l'opera di intervento immediato da parte dei vigili del fuoco e del complesso dei servizi della protezione civile, integrati dalla partecipazione di carabinieri, di forze di polizia e con l'ausilio di 70 genieri del terzo corpo d'armata. Questo complesso di forze è intervenuto con una serie di attrezzature e di mezzi (autopompe, motobarche, campagnole) per mettere in salvo innanzitutto la popolazione, in presenza di una situazione che si era fatta particolarmente difficile il giorno 7 maggio, quando ai rigurgiti della fognatura a Mortara e alle esondazioni del cavo Plezza si aggiunse l'esondazione del torrente Arbogna. Tali iniziative hanno consentito di evitare vittime umane e di ridurre, nei limiti del possibile, i danni alle cose. All'opera immediata di salvataggio ha fatto seguito, infatti, nei giorni successivi al 7 maggio, a mano a mano che il deflusso delle acque aveva corso, lo svuotamento delle abitazioni e degli scantinati occupati dalle acque.

A tutte queste operazioni hanno partecipato, oltre ai vigili del fuoco di Pavia, vigili affluiti da Milano, da Bergamo, da Brescia e da Cremona, reparti di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza. In complesso 23 motopompe dei vigili del fuoco sono state installate per parecchi giorni, mentre autobarche e battelli provvedevano a mettere in salvo la popolazione. Sono state inoltre adottate iniziative, nei primi giorni, per effet-

tuare arginature a salvaguardia delle zone minacciate e per limitare, come ho detto, per quanto possibile, i danni immediati; inoltre vi sono stati interventi sul complesso del sistema idraulico della zona, per migliorare la situazione e per evitare danni più gravi. L'operazione di intervento immediato è stata svolta con il massimo impegno e con risultati, in complesso, soddisfacenti, data la situazione. Questi risultati sono stati anche riconosciuti ed apprezzati dagli stessi amministratori locali e in particolare dal sindaco di Mortara.

I primi interventi assistenziali sono stati attuati tramite l'ECA che, sulla base di uno stanziamento straordinario disposto dal Ministero dell'interno, ha potuto mettere a disposizione delle famiglie danneggiate 15 milioni nel complesso per la provincia di Pavia e 12 milioni in particolare al comune di Mortara.

Per quanto riguarda i danni, le valutazioni sono in corso. Secondo alcune indicazioni da parte del Ministero dei lavori pubblici, i danni ad opere di competenza di detto Ministero, e cioè arginature, edifici di carattere pubblico, abitazioni ed altre opere, ammonterebbero nella zona a 452 milioni, di cui 184 milioni nel comune di Mortara e 240 milioni negli altri comuni.

Sono intanto in corso accertamenti precisi circa i danni subiti dall'agricoltura, dalle imprese industriali, commerciali ed artigianali. Non sono in grado di confermare, né di smentire le cifre riferite dall'onorevole Alini nella sua interrogazione: quello che posso assicurare è che l'accertamento è in atto e che, sulla base, per l'appunto, dei dati definitivi, il Governo provvederà alle iniziative di intervento ritenute indispensabili. Posso dire fin da ora che l'orientamento è nel senso di una iniziativa speciale che possa coprire i danni straordinari verificatisi nella zona. Ma, ripeto, non sono in grado di dare in questo momento indicazioni più precise, in mancanza di una valutazione globale dell'entità dei danni.

Circa gli interventi per scongiurare in avvenire il ripetersi di situazioni analoghe, e cioè gli interventi a lungo termine, faccio osservare che il sistema idraulico-idrografico in destra del Ticino, che interessa la zona, è tra i più complessi della pianura padana. Si tratta di una rete di colatori, in parte naturali, in parte artificiali, con servizio misto, irriguo e di smaltimento delle piene, in molti casi soggetti a un regime giuridico non ben precisato, quindi in condizioni di manutenzione, per quanto riguarda la capacità di por-

tata dell'alveo e per quanto riguarda la stabilità delle arginature, che spesso lasciano molto a desiderare. Dello studio del problema, per una soluzione a lungo termine, è stata investita l'associazione irrigua Est-Sesia, operante nel vasto comprensorio.

Le linee della soluzione prospettata si appoggiano sostanzialmente alla costruzione, a monte di Novara, di uno scolmatore che scarichi le piene della Agogna-Terdoppio nel Ticino, in modo da alleggerire a monte Agogna e Terdoppio, e consentire a valle, in corrispondenza di Robbio e di Mortara, un sistema di collegamenti che possano ripartire le piene dell'Arbogna, dello stesso Agogna nella sua parte bassa e degli altri corsi minori nel modo più conveniente, così da evitare esondazioni anche in presenza di precipitazioni molto rilevanti.

Il Ministero dell'agricoltura ha già assegnato all'associazione Est-Sesia una somma di 1.164 milioni per ripristini e miglioramenti di questi colatori, e la somma di 2.700 milioni per la realizzazione dello scolmatore. Si sta intervenendo, cioè, contemporaneamente, sia a migliorare la situazione dei colatori esistenti, sia a realizzare questa opera nuova, lo scolmatore, che dovrebbe essere in grado di permettere una migliore ripartizione ed una migliore regimazione delle piene nel complesso del sistema idrografico. A questa iniziativa, già in corso da parte del Ministero dell'agricoltura, si aggiungeranno, non appena gli atti esecutivi avranno preso forma, le iniziative proposte dalla commissione interministeriale per la difesa del suolo, che, come è noto, ha studiato i problemi della difesa del terreno e della sistemazione dei corsi d'acqua per tutto il territorio nazionale, e che ha previsto anche per questa zona un programma di intervento e di sistemazione più ampio di quello relativo alla sola competenza del Ministero dell'agricoltura di cui ho parlato e che è già in corso.

Circa le agevolazioni fiscali per i danneggiati, ricordo che, a norma delle leggi vigenti, i possessori di fondi rustici che abbiano subito la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario dei loro fondi potranno fruire dello sgravio delle imposte, sovrimeposte e addizionali sui redditi dominicale e agrario per l'anno in corso. In pendenza degli sgravi spettanti (che vengono concessi o su richiesta diretta dell'interessato o a seguito di azione collettiva dei comuni e degli enti locali) gli interessati potranno usufruire della sospensione della riscossione dei tributi fondiari. Per i danni subiti dai fab-

bricati urbani, i relativi possessori potranno ottenere di essere esonerati dal pagamento del tributo relativo, a decorrere dal giorno dell'evento dannoso, presentando anche qui apposita denuncia.

Non si ritiene invece di adottare particolari provvedimenti per le imposte di ricchezza mobile e complementare che, come è noto, sono pagate a consuntivo e quindi possono essere collegate, quanto a denuncia e accertamento, alla entità dei danni subiti e alla conseguente riduzione dei redditi.

L'Amministrazione dei lavori pubblici è intervenuta, sulla base del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010 (la cosiddetta legge di pronto intervento) per complessivi 64 milioni di lire. Il Ministero dei lavori pubblici sta anche studiando con particolare attenzione e sta esaminando con la massima serietà il problema del sistema fognante del comune di Mortara, per il quale esiste, da oltre due anni, una domanda di contributo dello Stato sulla legge n. 589, per una cifra complessiva di 470 milioni; domanda che, nelle graduatorie provinciali, è in posizione molto avanzata, e alla quale il Ministero dei lavori pubblici conta di dare accoglimento, almeno per una parte, in un periodo di tempo molto breve.

PRESIDENTE. L'onorevole Giomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOMO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto far rilevare che anche al centro di una delle zone più ricche d'Italia, qual è quella delimitata dal famoso « triangolo industriale », esistono zone depresse, ed una di queste è rappresentata dalla città di Mortara, che ha dovuto subire una disastrosa alluvione, conseguenza dello stato in cui vengono mantenuti fiumi e torrenti della zona.

Nella nostra interrogazione noi abbiamo chiesto prima di tutto che si adottino non già interventi frammentari e particolaristici, ma interventi che garantiscano in via permanente la difesa del suolo e la regolamentazione del regime delle acque secondo una visione globale, nei suoi vari aspetti socio-economici, agricoli, di assetto territoriale e di opere pubbliche. Nella risposta dell'onorevole sottosegretario si ravvisano due aspetti. Uno che potrebbe dirsi soddisfacente, ed è quello del piano a lunga scadenza, con interventi del Ministero dei lavori pubblici per lo scolmatore, per rettifiche del torrente Arbogna nonché per rettifiche del sistema idrologico di Mortara, le quali dovrebbero evitare il ripe-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

tersi di questi fatti calamitosi (non dobbiamo dimenticare, infatti, che eventi simili si sono già verificati nel 1951 e nel 1957). Siamo anche d'accordo sull'aiuto che il Ministero dei lavori pubblici ha intenzione di fornire al comune di Mortara per le fognature, poiché molti dei danni che si sono verificati sono dovuti appunto al fatto che le fognature si sono dimostrate inadeguate a fronteggiare la situazione. Quindi, per quanto riguarda questo aspetto della risposta possiamo dichiararci soddisfatti.

Invece mi sembra che la risposta del Governo sia piuttosto aleatoria nella parte che riguarda gli aiuti immediati ai danneggiati. Secondo quanto noi parlamentari abbiamo appreso da un primo consuntivo fatto dal sindaco di Mortara, i danni si aggirerebbero attorno al miliardo o poco più. Ma non tutti i danni possono essere calcolati, specie quelli in agricoltura, così come non possono essere calcolati fin d'ora i danni arrecati alla coltivazione del riso, il cui consuntivo potrà farsi soltanto fra 6-7 mesi. Evidentemente, il provvedimento più valido in una simile situazione potrebbe essere l'estensione alla zona in questione dei benefici di cui alla legge approvata nello scorso novembre in occasione delle alluvioni nel biellese. A me pare che, fino a quando non avremo una legge permanente per la difesa del suolo e per le pubbliche calamità, il provvedimento che ho testé citato debba essere considerato il meno imperfetto ai fini di un intervento immediato.

Orbene, sarebbe possibile — o per mezzo di un decreto-legge del Governo, o per mezzo di una legge la cui iniziativa potrebbe essere presa da qualsiasi gruppo della Camera — estendere i provvedimenti emanati per il Piemonte e per il biellese anche alla zona di Mortara? Se pensiamo che i 12 milioni erogati per il primo intervento si traducono in una cifra di lire 10 mila a persona, dal momento che sono 1.200 le famiglie danneggiate, evidentemente concludiamo di trovarci di fronte ad aiuti assai esigui. È vero che si prevede un ulteriore intervento di 64 milioni da parte del Ministero dei lavori pubblici; ma questi fondi riguardano, appunto, le opere pubbliche.

Noi chiediamo un intervento più deciso e più pronto per tutti quegli artigiani, quei titolari di piccole aziende che sono stati danneggiati, e che si trovano in una difficile situazione nonostante la loro buona volontà: chi di noi l'ha vista, anche solo dopo quattro o cinque giorni, si è reso conto che questa

gente aveva fatto miracoli per rimettere in piedi le sue piccole aziende. Secondo noi, il mezzo più veloce e più efficace per aiutare queste persone a riprendersi potrebbe essere l'estensione (per la parte che può essere applicabile) della legge che abbiamo approvato nel novembre scorso per il Piemonte. Veramente in tal modo andremmo incontro a tanti piccoli operatori economici, a tanti artigiani che hanno subito un grave danno per questa alluvione.

È inoltre necessario, evidentemente, un intervento a favore del comune di Mortara perché possa sanare le sue fognature e sistemare i corsi d'acqua del suo comprensorio; rettifiche anche di poco conto, infatti, potrebbero garantirci dal ripetersi di fatti simili in un prossimo futuro.

Sollecitiamo quindi il Governo perché prenda un'iniziativa volta ad estendere alla città di Mortara ed alle altre vicine le provvidenze adottate nel novembre scorso per i comuni del Piemonte; qualora il Governo non intendesse agire in questo senso, solleciterei i colleghi degli altri gruppi ad unirsi a noi nel presentare a tale scopo una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Alini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALINI. Signor Presidente, pur prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo (il cui intervento è anche lastricato di buone intenzioni), non posso ritenermi soddisfatto, perché ho la sensazione, date le informazioni che fino a questo momento mi sono pervenute, che da parte del Governo non vi sia la percezione esatta della gravità dei danni arrecati dall'alluvione che ha colpito Mortara e la zona circostante, e soprattutto non vi siano sufficiente chiarezza e conseguente volontà politica per affrontare il discorso « a monte », cioè quello sulle cause che hanno prodotto questa alluvione che, come qui è già stato ricordato, ha purtroppo dei precedenti che risalgono al 1951 e al 1957.

È vero che il rappresentante del Governo ha affermato che il censimento dei danni è ancora in corso; però, a seguito di un incontro che parecchi parlamentari qui presenti (me compreso) hanno avuto con i rappresentanti delle amministrazioni comunali pochi giorni dopo il fatto, si è appreso (sia pure attraverso un primo sommario censimento dei danni e anche attraverso le notizie pubblicate dalla stampa locale, comunale e lombarda)

che siamo in presenza di danni dell'ordine di tre miliardi di lire. Si calcola *grosso modo* un miliardo di danni nella città di Mortara, soprattutto per quanto riguarda le piccole aziende industriali (purtroppo, si tratta di una zona economicamente abbastanza depressa), che sono state praticamente distrutte, così come le attività artigianali. Numerosi commercianti hanno subito danni gravissimi, perché le acque hanno spazzato via tutto. Inoltre — e questo è un aspetto che mi permetto di sottoporre all'attenzione del Governo — vi sono i danni subiti dai lavoratori occupati. Per una parte di questi ultimi, che sono dipendenti dalle piccole aziende industriali, vi dovrebbe essere l'intervento della Cassa integrazione, che mi auguro sia un intervento da salario pieno. Però esiste un ragguardevole numero di lavoratori dipendenti da aziende artigiane per i quali non è previsto (come il rappresentante del Ministero del lavoro sa) l'intervento della Cassa integrazione. Ecco perché a me sembra che sia quanto mai necessario che il Governo, attraverso le vie di cui può disporre, non si limiti a stanziare una cifra di 12 o 15 milioni per il primo intervento, ma provveda in misura molto più consistente, perché, se non altro, si tratta anche di far fronte alle esigenze immediate dei lavoratori, che sono quelli che subiscono maggiormente i danni della alluvione.

Inoltre vi sono i danni arrecati a singoli cittadini. Infatti vi sono numerose famiglie che hanno perduto tutte le loro masserizie. Si tenga conto del fatto che nel centro di Mortara l'acqua è arrivata all'altezza di un metro e mezzo e qualche volta anche fino a due metri.

Vi è poi tutta la mole dei danni subiti dall'agricoltura. Non sono facilmente valutabili; però, *grosso modo*, in base a quanto abbiamo potuto ascoltare nell'incontro che abbiamo avuto, essi possono essere calcolati in circa due miliardi. La situazione è molto preoccupante, tenuto conto del periodo stagionale particolarmente delicato che l'agricoltura sta attraversando. Il sottosegretario per lo interno, ha fatto oggi, nel rispondere alle interrogazioni, alcune dichiarazioni di cui prendiamo atto, però vorremmo che ci fossero precisazioni molto più impegnative. Vi è la esigenza di affrontare — ed è il discorso di fondo — tutta la situazione idrogeologica della zona, provvedendo quindi alla arginatura dei corsi d'acqua che hanno provocato questi disastri, e che sono stati qui ricordati: l'Arbogna, il cavo Plezza, lo Zermagnone, il Fontanile. eccetera. Occorre inoltre affrontare (an-

che a me sembra che sia opportuno farlo) il discorso sul piano generale di bonifica di tutto il comprensorio del Sesia, attraverso i necessari finanziamenti.

Altro intervento da adottare in via immediata (per il quale vi è stato un « mezzo impegno » del Governo, che vorremmo fosse mantenuto ed anche anticipato) è quello concernente il problema delle fognature; sembra incredibile, ma una cittadina come Mortara non ha fognature, ha solo un sistema di tombature piuttosto arcaico. Dobbiamo qui protestare duramente nei confronti del Governo e dei ministeri competenti, poiché le richieste di aiuto e di finanziamenti risalgono al 1965; giustamente le popolazioni interessate e gli amministratori si chiedono se veramente si debba sempre aspettare che accada un disastro per costringere lo Stato ad andare loro incontro, a concedere dei finanziamenti, che se invece fossero concessi per tempo risulterebbero certamente più vantaggiosi e meno onerosi di quelli necessari dopo il verificarsi della calamità.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, desideriamo avanzare formalmente alcune richieste. In primo luogo chiediamo che siano risarciti i danni verificatisi relativamente ai vari settori di attività (industriali, artigiane, commerciali, agricole) ed anche i danni subiti dai singoli cittadini. Questa non è una richiesta che parte solamente dal nostro gruppo, ma è una richiesta scaturita da una delibera, da una presa di posizione dello stesso consiglio comunale, riunitosi nei giorni scorsi. Inoltre chiediamo che sia accelerato e portato a termine — non solamente per il primo lotto, ma possibilmente per completare tutta l'opera — il finanziamento per la costruzione della rete di fognature per la città di Mortara. In questo contesto chiediamo poi, facendo nostra la proposta avanzata dal collega Giomo, visto che il Governo non intende operare diversamente, che siano estese praticamente ai cittadini colpiti da questa inondazione le provvidenze che erano state adottate con la legge del novembre scorso a seguito delle alluvioni verificatesi nel Piemonte.

Analogamente, noi chiediamo sollecite iniziative per risolvere in modo organico (è una occasione, questa, che ci si ripresenta) i problemi di fondo, di carattere idrogeologico, che sono la causa prima delle ricorrenti alluvioni. In questo quadro, ci sembra che non sia superfluo sottolineare ancora una volta l'esigenza che il Governo si decida finalmente a provvedere, togliendo ogni remora in que-

sta direzione, alla costituzione del famoso fondo di solidarietà contro le calamità naturali, per la cui istituzione il nostro gruppo si è particolarmente battuto, insieme con altri gruppi.

Per quanto ci riguarda siamo contro la linea degli interventi frammentari (fermi restando i provvedimenti di urgenza, di assistenza e di previdenza); così come respingiamo certe tesi di comodo, che talvolta abbiamo sentito avanzare nei dibattiti di questo tipo, secondo cui le alluvioni si sarebbero verificate a causa della coincidenza di forti piogge, magari a carattere stagionale; e ancor di più respingiamo il tentativo di coprirsi dietro la cosiddetta fatalità. Riteniamo invece opportuno impostare finalmente una organica politica, come più volte da questi banchi abbiamo sollecitato, di interventi preventivi, affrontando il problema strutturale della sistemazione dei corsi d'acqua, per evitare appunto che calamità come queste abbiano a ripetersi.

Vorrei sottolineare che il problema è grave anche se fortunatamente non si è avuto a lamentare alcuna vittima. Di ciò dobbiamo essere grati alla benignità del caso, non alla portata in sé degli avvenimenti. Noi sollecitiamo quindi che provvedimenti organici a monte vengano approntati da parte del Governo con estrema urgenza, appunto per evitare che in avvenire ci si debba trovare ad affrontare questo stesso problema purtroppo con qualche vittima.

PRESIDENTE. L'onorevole Achilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'alluvione che ha colpito la città di Mortara richiedeva a nostro parere tre tipi di intervento: provvedimenti straordinari immediati, l'esecuzione di una serie di lavori a breve termine da parte del Ministero dei lavori pubblici, e, infine, un'assicurazione del Governo che si sarebbe provveduto alla sistemazione idrologica della zona con una certa tempestività.

I provvedimenti straordinari a carattere immediato venivano richiesti per ovviare ad una serie di inconvenienti che si erano verificati e per i quali era necessario ottenere subito disponibilità di fondi sia per andare incontro ai dipendenti di industrie artigiane e ai piccoli agricoltori che, come ha ricordato l'onorevole Alini, non hanno la possibilità di accedere alla Cassa integrazione; sia per coprire finanziariamente tutti gli altri interventi

di carattere urgente che l'amministrazione pubblica ha il dovere di compiere.

Ora, i 12 milioni che il Ministero dell'interno ha elargito a questo proposito tramite l'ECA locale sono assolutamente insufficienti per queste misure immediate, che richiedono ben altri stanziamenti. Al sindaco e ad una delegazione comunale che era stata in questi giorni ricevuta al Ministero dell'interno era stata data assicurazione che il Ministero medesimo avrebbe provveduto con uno stanziamento considerevole; ma purtroppo di questa assicurazione non si è fatto cenno oggi nella risposta dell'onorevole sottosegretario. Io vorrei chiedere che al più presto questo affidamento sia tradotto in realtà, e che, soprattutto, si dia la possibilità di disporre di questi fondi all'amministrazione comunale, alla giunta comunale perché essa, essendo più vicina alle necessità immediate della popolazione, può meglio adempiere questa funzione di intervento pronto ed immediato.

Il secondo provvedimento a breve termine, già ricordato da alcuni colleghi, si riferisce al completamento della fognatura della città di Mortara. Parte dei danni che sono stati arrecati ai beni è dovuta proprio alla mancanza di un regolare deflusso delle acque di fognatura, deflusso che ora non è possibile in quanto quello attuale è un semplice impianto di tombinatura che manca di recapiti a valle, ed è quindi sostanzialmente incapace di far defluire acque di normale produzione della città e soprattutto acque derivanti da eventi straordinari. La domanda di contributo avanzata dal comune tre anni fa per una somma totale di 470 milioni è ancora di estrema attualità, anche se i costi nel frattempo saranno sicuramente aumentati. Da un primo esame fatto dall'ufficio tecnico comunale, risulta che i primi due lotti di lavori di cui si richiede il finanziamento, pari ad una somma attuale di circa 300 milioni, sarebbero sufficienti a garantire la città delle conseguenze dannose di eventuali altri eventi straordinari che potrebbero prodursi, e consentirebbero quindi alla città di essere meno ansiosa per quanto riguarda le proprie sorti per il futuro. Ho definito questo come un provvedimento a breve termine, perché un immediato stanziamento di questa somma potrebbe far avviare i lavori, i quali potrebbero essere conclusi nel giro di 18, 24 mesi al massimo (mentre i lavori successivi, quelli di sistemazione idrogeologica dell'intero territorio necessitano sicuramente di un tempo assai maggiore), senza dire che il provvedimento stesso sarebbe visto dalla po-

polazione come prova di un interessamento fattivo del Governo.

Il terzo punto riguarda proprio, come dicevamo, la soluzione generale dei problemi idrogeologici. A questo proposito c'è da dire che il consorzio irriguo Est-Sesia aveva presentato un proprio piano — recepito nel « piano verde », n. 2, se non sbaglio, e finanziato dal Ministero dell'agricoltura — ma esso non può essere attuato in quanto il magistrato alle acque non ha ancora approvato i progetti relativi. Ora, da un esame sommario che noi parlamentari, presenti alla riunione indetta nella sede dell'amministrazione comunale di Mortara abbiamo potuto fare, si è però visto che, probabilmente per conflitti di competenza tra Ministero dell'agricoltura e Ministero dei lavori pubblici, attraverso il magistrato alle acque e il genio civile, questi progetti non trovano il loro *iter*, il loro sbocco finale per una serie di cavilli di carattere burocratico che impediscono l'accesso ai finanziamenti già stanziati dal Ministero dell'agricoltura. Da questo punto di vista occorrerebbe semplicemente un atto di buona volontà e di coordinamento, soprattutto da parte delle due amministrazioni, per giungere all'approvazione del progetto e quindi all'inizio delle opere, dato che buona parte di queste sono già stanziata nel bilancio del Ministero dell'agricoltura. In questo modo potrebbero essere chiariti, una volta per tutte, i conflitti di competenza relativi alla proprietà dei corsi d'acqua, quando sia privata e quando pubblica. La polemica di questi giorni ha indicato infatti, tra le cause maggiori di queste calamità, proprio la mancanza delle normali opere di manutenzione di questi corsi di acqua, mancanza dovuta al fatto che ognuno scarica le proprie responsabilità sulla amministrazione degli altri: il consorzio rifiuta la responsabilità di certi corsi; lo Stato, attraverso il Magistrato alle acque, sostiene che detti corsi non sono di proprietà demaniale. Un chiarimento in questo senso è dunque indispensabile per poter poi provvedere alla sistemazione generale delle acque.

Io non potrei dichiararmi quindi totalmente soddisfatto della risposta data dal sottosegretario, se non prendessi in totale carico quella promessa, molto larvata per la verità, che egli ha fatto quando ha detto che il Governo, in seguito all'accertamento dei danni, si muoverà e prenderà provvedimenti attraverso un'iniziativa speciale.

Ora, poiché a nostro parere non si può avviare attraverso i normali fondi stanziati dalle varie leggi ai danni molto gravi che si

sono verificati (non so se la cifra di uno o tre miliardi possa essere considerata esatta, ma evidentemente questo è l'ordine di grandezza), ritengo sia assolutamente indispensabile provvedere ad un intervento speciale per queste zone, o con un decreto-legge che estenda i provvedimenti per le zone alluvionate del Piemonte anche a questa zona — naturalmente con un finanziamento a parte, perché ritengo che i fondi stanziati dalla legge siano completamente esauriti — oppure ricorrendo ad una iniziativa parlamentare. Vorrei che il Governo precisasse se intenda provvedere, naturalmente in tempi brevi, perché non si può attendere l'accertamento preciso dei danni subiti dall'agricoltura: questi danni si dovranno invece valutare sulla scorta dei dati che l'ispettorato dell'agricoltura potrà fornire. In mancanza di una propria iniziativa, il Governo deve dire se sarebbe favorevole ad una iniziativa parlamentare.

Ritengo quindi che il Governo debba dare una ulteriore precisazione, perché la popolazione attende iniziative a brevissimo termine. I danni, come dicevo, sono ingenti, e le amministrazioni comunali hanno bilanci largamente deficitari; le piccole industrie e l'artigianato non hanno la possibilità di autofinanziarsi per ripristinare gli impianti e i macchinari che sono andati distrutti. Invito pertanto il Governo a provvedere rapidamente a risolvere i tre ordini di problemi che ho indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ho preso atto della longanimità dei colleghi che mi hanno preceduto nei confronti del Governo in occasione di questa discussione. Non sarò altrettanto longanime, in quanto, probabilmente perché più anziano di loro come parlamentare, posso ricordare a me stesso, a loro e al Governo che, se c'è un *test* delle insufficienze, delle incapacità, dell'insensibilità del Governo e dello Stato nei confronti degli interessi sociali della collettività nazionale o di una collettività individuata, questo è rappresentato proprio dal caso Pavia e provincia. Pavia non ha santi in paradiso (non parlo dei declassati in questi giorni, ma parlo dei ministri): è pertanto una delle province cenerentole, il fanalino di coda non solo con riguardo al nord, ma anche rispetto al sud. E vediamo perché.

Vi è stata già una alluvione nel 1951 cui seguì un'altra nel 1957, e pertanto, onorevole sottosegretario, sono diciotto anni che dura questa presa in giro dello Stato nei confronti dei cittadini pavesi.

Fino ad allora chi vi parla non si era occupato se non in altre forme di queste questioni, non essendo ancora in quest'aula. Ho incominciato ad occuparmene qui nel 1962, quando, da una di queste calamità, venne colpita la Lomellina e distrutti i raccolti di Ottobiano, di Lomello, di San Giorgio, di Valeggio, di Cilavegna, di Gravellona. Rispose il Governo alla mia interrogazione dopo alcuni mesi, quasi nelle forme e nei modi usati oggi dal sottosegretario onorevole Romita, e cioè affidando la soluzione dei problemi del paese ai prestiti agevolati di esercizio, al concorso sugli interessi per i prestiti stessi, alla proroga delle esposizioni derivanti da operazioni di credito agrario, e via di questo passo.

La realtà è che i riferimenti alle leggi esistenti — fatti anche oggi dal rappresentante del Governo — altro non sono che il modo di evadere il problema, di stancare gli operatori economici, gli agricoltori, i cittadini, i quali nelle secche delle procedure burocratiche molte volte rinunciano a quello che sarebbe loro dovuto in base a quelle leggi, per i danni subiti.

Luglio 1963: altra violenta tempesta che colpisce Voghera, Stradella, Santa Giuletta, Santa Maria. Interrogazione del sottoscritto, del 19 luglio, ancora senza risposta, rinnovata il 16 ottobre del 1963, rimasta ancora senza risposta.

A seguito della tempesta e della grandinata del 6 luglio 1964, che colpì i comuni di Pancarana, Cervesina, Lungavilla e Verretto, presentai una interrogazione, cui il Governo rispose negli stessi termini, letterali, di due anni prima: « ...accordare alle province colpite dallo sfavorevole andamento climatico la priorità nella concessione delle varie provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di agricoltura... » e via su questo tono. In realtà, anche in questo caso, accade che gli agricoltori non ebbero alcunché, perché iniziate le procedure e le pratiche, essi si resero presto conto del fatto che questi provvedimenti non avrebbero mai concretamente operato.

Dopo il cosiddetto *tornado* della Lomellina del 23 giugno 1966, che colpì i comuni di Candia Lomellina, Cozzo, Valle Lomellina, Zeme, Tromello, Mortara, presentai una interrogazione (sollecitata il 19 luglio 1966), che ebbe finalmente una risposta dall'allora mi-

nistro dell'agricoltura e delle foreste onorevole Restivo. In quella risposta, si ripetevano le solite argomentazioni, negli stessi termini ora usati dal sottosegretario Romita. Vi è una certa analogia non solo in ordine ai provvedimenti promessi e neppure allora mantenuti, ma soprattutto in ordine alla percentuale relativa ai danni per cui determinate leggi diventano operanti solo e in quanto si vada al di là del 51 per cento di danni sul prodotto lordo aziendale. Ora, l'ispettorato agrario ha così bene operato in quella circostanza che ha considerato quasi tutti i danni al di sotto del livello del 51 per cento, per cui determinate leggi, qui invocate, non sono state mai applicate a favore delle colture danneggiate.

Noi d'altra parte, onorevoli colleghi, abbiamo visto l'altro giorno che cosa è l'ispettorato agrario, perché un responsabile, se non il responsabile dell'ispettorato medesimo, ha detto in una riunione di parlamentari di essere ormai al limite della alienazione, dovendo da solo procedere ad accertamenti che esigerebbero una organizzazione ben più vasta, ben più complessa. Ma poiché — egli ha detto e dichiarato — è impossibile chiedere allo Stato qualcosa, io invoco dai parlamentari, almeno la possibilità di assumere una dattilografa.

Siamo a questo punto! E voi ritenete, voi sostenitori del Governo, oppositori, o presunti tali, che le cose siano mutate, se questa è la linea, se queste sono le coordinate, o le scoordinate, dell'attività di Governo e dello Stato negli organi periferici?

Si è parlato qui di interferenze, di conflitti di competenza. E chi non li conosce? Ma sono di oggi forse? Durano ormai da una lunga serie di anni ed il Governo li conosce perfettamente; sa quali sono i conflitti tra i vari consorzi che hanno una figura giuridica tutta particolare, tra il genio civile, il magistrato del Po e gli enti locali, ma non c'è stato mai un intervento chiaro su questa materia. Nessun problema riesce ad essere risolto organicamente nella provincia di Pavia, perché, là dove questi conflitti di competenza non sorgono, sorgono gli interessi privatistici; e lo vediamo con le cosiddette draghe della sabbia sul Ticino, dove neanche lo Stato è capace di imporre una linea ai privati, non dico agli enti statali, o parastatali, o comunali.

Questa è la realtà della provincia di Pavia. Ma non è finita. Abbiamo avuto l'alluvione del 1968, dal 2 al 5 novembre, che ha interressato Pieve Porto Morone, Castelnuovo,

Pavia, Spessa Po, per danni che furono rilevati, direttamente dagli organi competenti, per circa 400 milioni. Naturalmente chi vi parla ha presentato un'interrogazione e non ha avuto neanche risposta.

Ecco perché noi siamo del parere che la provincia di Pavia sia una provincia negletta, una provincia poco considerata, fino a quando non interverrà qualche dramma, qualcosa di grosso, fino a quando i pavesi non si muoveranno e non occuperanno i comuni e, attraverso disordini organizzati, gli enti pubblici, lo Stato non si muoverà. Questa è la realtà drammatica del nostro paese e i fatti di Castelvoturno lo dimostrano.

Bisogna che lo Stato sia scosso dalla sua apatia, dalla sua inerzia; bisogna che lo Stato senta e comprenda di essere attualmente in una posizione di abissale distacco dalla realtà viva della società italiana: mentre si conquista la luna, qui siamo di fronte a conflitti di competenza, a carenze di organi centrali e periferici, di fronte all'impossibilità delle autorità decentrate di potersi muovere perché i quadri sono insufficienti. Io so di funzionari che sono stati costretti a scrivere a macchina personalmente le relazioni ai ministeri, perché privi di personale sufficiente. Abbiate la forza di riconoscere queste verità e soprattutto di tirarne le conseguenze. Si nomini qualcuno, si incarichi un'autorità superiore che nella provincia di Pavia possa finalmente affrontare il problema in maniera organica. Nel 1968 ho presentato un'interrogazione sull'intera questione dei provvedimenti organici ed il ministro Restivo rispose di ritenere che « tale sistema organico di norme possa essere ulteriormente perfezionato. A questo scopo il Ministero ha già in corso studi e consultazioni per risolvere il complesso problema, nel quadro degli interventi previsti dal programma di sviluppo economico quinquennale ».

Ebbene io vi parlo qui di un periodo di tempo che va dal 1951 al 1969. Belle promesse, belle parole sono state dette in quest'aula e nell'aula di palazzo Madama, ma la situazione è rimasta quella che era nel 1951, con l'aggravante che ogni anno si ripetono gli stessi fenomeni calamitosi, mentre nel cittadino aumenta la sfiducia verso lo Stato e i suoi organi. L'agricoltura si disamora di fronte a questa grave inerzia, di fronte a questa insensibilità delle autorità pubbliche.

Se sommate tutti questi fenomeni calamitosi, altro che 51 per cento dei danni previsti dalle leggi! Gli operatori pavesi hanno subito in tutti questi anni danni certamente di gran lunga superiori perché essi, quasi

ogni anno, vengono colpiti dalle avversità naturali. Diventa un'opera veramente eroica, in queste condizioni, quella di resistere attaccati ancora alla terra, ingrata a causa di ricorrenti e gravi calamità non sempre dovute — occorre dirlo — a cause ineluttabili. È vero che si stanziavano centinaia di milioni o addirittura miliardi, come qui è stato affermato dall'onorevole Romita, per costruire lo scolmatore *A* o l'argine *B* o per promuovere interventi in altre direzioni. Sta di fatto che questi interventi restano in pratica inoperanti, perché quando si arriva alla fase esecutiva sopraggiungono tali e tanti disguidi, chiamiamoli eufemisticamente così, da costituire ostacoli insormontabili: per cui le opere, semplicemente, non si eseguono. Solo quando si verificano nuove piene, nuovi fenomeni calamitosi, e quando nuovi danni si aggiungono ai precedenti, si hanno interventi straordinari, momentanei e pulviscolari. E questa situazione risulta ancora più grave se si pensa che, con le somme usate per questi interventi straordinari, in tutti questi anni si sarebbe potuto attuare un piano organico per costruire quegli argini e quelle opere di difesa idrogeologica e forestale che da troppo tempo ormai sono invocati, il che dimostra come sia sentito il problema da tutta l'opinione pubblica e dalle forze sane del paese. Ma lo Stato, lo ripeto ancora una volta, è incapace di fronteggiare e risolvere questa situazione.

Tutti questi elementi, signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di esporre nella mia interrogazione, alla quale l'onorevole sottosegretario ha risposto solo parzialmente, specialmente per quanto riguarda il quarto punto, là dove chiedevo di potenziare e coordinare gli organi tecnici e periferici, evitando interferenze e conflitti di competenza, punto sul quale l'onorevole sottosegretario ha preferito tacere, come ha taciuto anche sull'ultima parte, anche se in un certo senso ha preannunciato interventi « speciali ». Per quanto riguarda questi interventi « speciali », noi sappiamo perfettamente, onorevole Romita, che o gli interventi speciali si assumono immediatamente, non appena gli eventi si determinano, o non si assumono più; in questo caso si attende il verificarsi di nuovi fenomeni calamitosi per fare nuovi discorsi e ulteriori promesse. La provincia di Pavia, lo ripeto, è una provincia sfortunata, una provincia che non ha protettori in paradiso, perché altrimenti si sarebbe potuta estendere ad essa la legge fatta per le recenti calamità nel biellese, o si sarebbe promulgato un decreto in analogia con quanto fatto nel 1963 per la provincia di Bre-

scia, nella cui zona, lo ricordo, alcuni comuni furono colpiti nel 1963 da eventi calamitosi. Iniziative di questo genere, anziché essere prospettate come possibilità per l'avvenire, avrebbero già dovuto essere prese, avrebbero già potuto essere all'esame del Parlamento; e questo avrebbe costituito una tangibile prova, una testimonianza non astratta di buona volontà nei confronti delle popolazioni del pavese. Desidero ricordare, onorevoli colleghi, il decreto del Presidente del Consiglio del 7 agosto 1963 per la provincia di Brescia, provincia che certamente non aveva subito eventi calamitosi della portata di quelli che ho qui ricordato, e che sono culminati negli ultimi fatti. Noi chiediamo, pertanto, provvedimenti di carattere straordinario data l'eccezionalità di questi ricorrenti fenomeni che colpiscono il pavese; chiediamo altresì che venga risolto il problema delle fognature di Mortara.

È un problema non più e non solo di sicurezza, ma anche di igiene pubblica, di adeguamento allo *standard* minimo previsto dalle leggi sanitarie ed anche ad un indirizzo moderno e civile da dare ai paesi e alle città.

Noi chiediamo tutto questo anche se abbiamo scarsa fiducia nella capacità del Governo di operare in questa direzione con tempestività, con il coordinamento necessario nei vari settori ove il Governo manifesta viceversa il senso di uno scollamento quasi paralizzante. Chiediamo che il Governo esamini con spirito nuovo il problema, senza attendere, come ha qui promesso l'onorevole sottosegretario, che il Comitato interministeriale faccia uno studio di tutto il suolo italiano per poi proporre dei provvedimenti. Ormai la provincia di Pavia è stata individuata come zona colpita da calamità ricorrenti. Si dia ad un organismo di carattere straordinario la possibilità di studiare tutti i problemi connessi al problema della integrità dei fiumi, dell'inquinamento delle acque, tutta una serie di problemi che denotano come in provincia di Pavia vi sia veramente una situazione drammatica, di fronte alla quale non è da illudersi che la popolazione, che pure è fra le più tranquille d'Italia, rimanga inerte.

Se continuerete su questa strada, signori del Governo, non dovrete lamentarvi se certi fenomeni che in altri tempi si sono verificati proprio in zone nevralgiche della provincia di Pavia, si ripeteranno di fronte a uno Stato che rimane assolutamente insensibile e che considera i propri cittadini come dei figli prediletti o dei figli adulterini a seconda delle protezioni godute *in alto loco*.

Pavia è una città come le altre, non avrà presidenti del Consiglio, non avrà ministri e forse neppure sottosegretari, ma ha della gente che lavora, che chiede non le parole né i tagli dei nastri nelle mostre che ad ogni piè sospinto andate ad inaugurare, ma attende e merita dallo Stato un atto concreto di responsabilità e un impegno che non sia una accademia parolaia, ma una politica di collaborazione e di solidarietà.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Armani, Prearo, Baldi, Balasso, Cristofori, Schiavon e Traversa, « per sapere se sia a sua conoscenza che gli elenchi nominativi dei coltivatori diretti relativi all'anno 1967 non sono ancora stati pubblicati, mentre i relativi contributi sono stati tempestivamente pagati e che, per errori di carattere tecnico, non risulta possibile che tale pubblicazione avvenga prima della fine del 1969. Gli interroganti fanno presente che molti coltivatori, vecchi o invalidi, hanno presentato da molto tempo domanda di pensione per la definizione della quale attendono la pubblicazione degli elenchi suddetti e che tali attese risultano defatiganti per gli interessati cui il soccorso della richiesta pensione giunge sempre troppo tardi. È noto che i ritardi nel riconoscimento di un diritto determinano sempre gravi disagi per i diritti pensionistici il cui contenuto ha lo scopo di sovvenire il lavoratore vecchio o invalido dai disagi economici conseguenti al suo stato. Gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di consentire l'accertamento dei requisiti contributivi richiesti per la concessione della pensione sulla base dei versamenti già effettuati, estendendo a questa particolarissima contingenza il principio già sancito nell'articolo 18, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, secondo il quale i requisiti stessi per i periodi successivi alla data di presentazione della domanda di pensione e prima della definizione del ricorso amministrativo si intendono raggiunti " quando siano versati " i contributi » (3-00858);

Stella, Baldi e Traversa, « per conoscere quali fondati motivi abbiano sinora impedito la pubblicazione degli elenchi nominativi (relativi all'anno 1967 e precedenti) dei coltivatori diretti assicurati per l'invalidità-vecchiaia e per l'assistenza di malattia, in base alla legge n. 9 del 9 gennaio 1963. A norma di

quanto previsto dall'articolo 11, primo comma, della legge sopra citata, gli elenchi di cui trattasi debbono essere pubblicati nell'albo comunale, di regola, dal 15 aprile al 30 aprile di ciascun anno. Gli interroganti precisano che tale regola non è mai stata rispettata poiché gli elenchi principali relativi all'anno 1964 sono stati pubblicati — in provincia di Torino — il 1° ottobre 1965, gli elenchi principali 1965 sono stati pubblicati il 17 novembre 1966 e gli elenchi principali 1966 sono stati pubblicati il 6 settembre 1967. È di questi giorni la notizia secondo la quale gli elenchi principali 1967 (che dovevano andare in pubblicazione nell'aprile 1968) sono stati sbagliati dal centro meccanografico SCAU e che non potranno essere pubblicati che fra qualche mese. Gli interroganti rilevano ancora che dalla pubblicazione di tali elenchi dipende la possibilità o meno — per l'INPS — di liquidare le pensioni di vecchiaia di tutti i coltivatori della classe 1903 e di tutte le coltivatrici delle classi 1907 e 1908, oltre ad un considerevole numero di coltivatori nati nel 1902 e di coltivatrici nate nel 1906. Alla pubblicazione di tali elenchi è altresì subordinata la definizione di moltissime domande di pensione per invalidità. Nella sola provincia di Torino, i vecchi coltivatori danneggiati da tale insostenibile ed ingiustificabile stato di cose si aggirano sulle 3.000 unità. E quindi da presumere che, su piano nazionale, siano oltre 100 mila i vecchi coltivatori interessati. Gli interroganti chiedono di dare con la massima sollecitudine le necessarie disposizioni agli organi competenti affinché la pubblicazione di tali elenchi venga effettuata con carattere di urgenza. In subordine, si chiede che le sedi provinciali INPS siano autorizzate a definire le domande di pensione senza dover attendere la pubblicazione degli elenchi, ma su semplice dichiarazione probatoria da richiedere — a cura dell'INPS e per le sole domande sospese in attesa degli elenchi 1967 — agli uffici provinciali del servizio contributi agricoli unificati » (3-00895);

Helfer e Prearo, « per sapere se sia a sua conoscenza che gli elenchi nominativi dei coltivatori diretti relativi all'anno 1967 non sono ancora stati pubblicati mentre i relativi contributi sono stati tempestivamente pagati e che, per errori di carattere tecnico, non risulta possibile che tale pubblicazione avvenga prima della fine del corrente anno. Gli interroganti fanno presente che molti coltivatori o invalidi, hanno presentato da molto tempo

domanda di pensione per la definizione della quale attendono la pubblicazione degli elenchi suddetti e che tali attese risultano defatiganti per gli interessati cui il soccorso della richiesta pensione giunge sempre troppo tardi. È noto che i ritardi nel riconoscimento di un diritto determinano sempre gravi disagi per il richiedente e che questa situazione risulta aggravata per i diritti pensionistici, consacrati allo scopo di sovvenire il lavoratore vecchio o invalido dai disagi economici conseguenti al suo stato. Gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di consentire l'accertamento dei requisiti contributivi richiesti per la concessione della pensione sulla base dei versamenti già effettuati, estendendo a questa particolarissima contingenza il principio già sancito nell'articolo 18, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, secondo il quale i requisiti stessi per i periodi successivi alla data di presentazione della domanda di pensione e prima della definizione del ricorso amministrativo si intendono raggiunti " quando siano versati " i contributi » (3-00916).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TEDESCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dagli accertamenti all'uopo predisposti è emerso che effettivamente la pubblicazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti relativi all'anno 1967 ha subito un ritardo rispetto ai termini fissati dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9.

Tale inconveniente è stato causato dalle inevitabili complicazioni iniziali di impianto delle lavorazioni per effetto del passaggio dal vecchio sistema della compilazione meccanografica degli elenchi al nuovo sistema fondato sulla elaborazione elettronica degli elenchi stessi. Per altro, superate dette difficoltà, tali ritardi non dovrebbero più verificarsi per l'avvenire.

Il servizio per i contributi agricoli unificati ha, comunque, precisato che ormai in tutte le province del territorio nazionale i sopraindicati elenchi sono stati pubblicati e che, pertanto, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è ora in condizioni di tener conto delle risultanze di tali atti ai fini della definizione delle domande di pensione presentate da coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari della prima interrogazione è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Stella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STELLA. Prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario su una materia molto delicata e, ritengo, fondamentale per la vita delle comunità rurali e dei coltivatori in particolare. Mi consenta, onorevole sottosegretario, di svolgere tre brevi considerazioni. La prima riguarda una norma restrittiva, attualmente in vigore, in materia di pensioni a favore della vedova e degli orfani del coltivatore diretto.

Attualmente, la vedova può ottenere la pensione di reversibilità solo se, alla data del decesso del coniuge, ha compiuto i 60 anni di età o se è totalmente inabile al lavoro proficuo. Agli orfani invece la pensione di reversibilità viene concessa in un unico caso: quando, a seguito del decesso del titolare dell'azienda pensionato, il nucleo familiare superstite cessa totalmente l'attività agricola. E così, se, alla morte del padre, la madre continua a mandare avanti l'azienda, i figli, anche se minori o invalidi, non possono avere la pensione.

Non è certo un incoraggiamento — mi sia consentito questo rilievo — a rimanere in campagna.

Preciso che le norme restrittive per le vedove e gli orfani esistono solo per i coltivatori diretti, e non per gli altri lavoratori autonomi, commercianti e artigiani. È vero che, con la riforma delle pensioni, alcuni passi in avanti sono stati compiuti anche a favore dei coltivatori diretti, ma rimangono alcuni nodi da sciogliere. Ed uno è quello al quale ho fatto riferimento poc'anzi.

Bisognerebbe poi prorogare il periodo transitorio di applicazione della legge n. 9 del 9 gennaio 1963 fino a tutto il 1974, anziché fino al 31 dicembre 1971. Questa è la seconda considerazione che desideravo fare.

Se non vi sarà tale proroga, moltissimi coltivatori delle classi 1907 e 1908 avranno la pensione con decorrenza ritardata da uno a due anni. Infatti, dal 1972 per la pensione di vecchiaia non saranno richiesti semplicemente 15 contributi annui, ma 2.340 contributi giornalieri, cioè 15 volte 156 contributi, mentre molti coltivatori — specie in collina e in montagna — potranno far valere solo cinque volte 104 contributi e 10 volte 106 contributi. La modifica è quindi di estrema importanza.

La terza osservazione si riferisce agli elenchi: bisogna ottenere una riforma del sistema, nel senso di abolire gli elenchi o di so-

stituirli con una scheda personale, aggiornata annualmente dal servizio contributi unificati. Se proprio gli elenchi non possono essere aboliti, si dovrebbe lasciare ad ogni provincia il compito di affiggerli all'albo pretorio dei singoli comuni, senza doverli mandare a Roma, con i conseguenti ritardi.

Nella legge 30 aprile 1969, n. 153, relativa alla revisione degli ordinamenti pensionistici ed alle norme in materia di sicurezza sociale, sono state recepite diverse istanze formulate nella mia interrogazione. Esprimo quindi il mio compiacimento agli organi di Governo per la sensibilità dimostrata nei confronti della categoria diretto-coltivatrice, sia per l'abolizione delle norme restrittive per la pensione ai superstiti, sia per la norma che consente all'INPS di liquidare le pensioni senza dover attendere la pubblicazione degli elenchi, ma a semplice presentazione della cartella esattoriale comprovante l'avvenuto pagamento dei contributi, corredata da probatorie attestazioni del servizio contributi agricoli unificati.

Positiva è, a mio parere, anche la norma che fissa in 5 anni la validità degli elenchi principali, perché dovrebbe consentire la formazione e la pubblicazione più spedita degli elenchi annuali di variazione.

I motivi di preoccupazione permangono invece — torno a ripeterlo — per la mancata proroga del periodo transitorio di applicazione della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, che verrà a scadere con il 31 dicembre 1971. Il fatto che a decorrere dal 1972 la legge subordini il diritto al trattamento di pensione per vecchiaia, per quanto riguarda gli uomini, al raggiungimento di 2.340 contributi giornalieri provocherà senza dubbio la decorrenza ritardata di molte pensioni, a danno dei coltivatori delle classi 1907 e 1908, alle quali facevo riferimento.

A conoscenza di una proposta di legge della Confederazione coltivatori diretti che prevede l'autorizzazione ad effettuare versamenti integrativi in unica soluzione, onde consentire a tutti gli uomini iscritti negli elenchi dal 1957 al 1961 di disporre annualmente di 156 contributi, e visto che tale proposta consentirebbe ugualmente di superare l'inconveniente derivante dalla mancata proroga del periodo di applicazione delle norme transitorie di cui alla legge n. 9 del 9 gennaio 1963, raccomando al ministro e rivolgo viva preghiera all'onorevole sottosegretario di riesaminare il problema con comprensione e con senso di responsabilità, nonché con la massima tempestività e sollecitudine. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché anche gli onorevoli Helfer e Prearo sono assenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Raucci e Jacazzi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se ritenga di dover intervenire nei confronti della direzione del pastificio Amato di Caserta che ha licenziato per rappresaglia 18 operai costringendo le maestranze a proclamare uno sciopero ad oltranza » (3-00956).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TEDESCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In data 17 gennaio ultimo scorso, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Caserta si concludevano positivamente le trattative per il compimento della controversia insorta presso la società per azioni Cosimo Amato. L'accordo raggiunto fra le parti prevedeva, oltre alla corresponsione di miglioramenti salariali sulla pagabase, il riconoscimento degli scatti biennali di anzianità con decorrenza dal 15 gennaio 1967, l'aumento della maggiorazione per lavoro straordinario e per lavoro notturno, la erogazione di 75 ore di retribuzione a ciascun dipendente in occasione della gratifica natalizia e un premio *una tantum*, nonché la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 46 ore settimanali, con retribuzione invariata.

A seguito della composizione della controversia nei termini sopra indicati, le maestranze riprendevano l'attività lavorativa ma, per divergenze sorte in sede di applicazione dell'accordo predetto, il 6 febbraio scendevano nuovamente in agitazione. Nel frattempo la società iniziava, tramite l'associazione degli industriali, la procedura prevista dall'accordo interconfederale del 20 dicembre 1950, recepito con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1019, per il licenziamento di 18 dipendenti, procedura conclusasi il 10 febbraio scorso, con la conferma del licenziamento.

Comunque il 24 dello stesso mese, sempre presso l'ufficio provinciale del lavoro, è stato raggiunto altro accordo a base del quale, tra l'altro, la società Cosimo Amato si è impegnata a revocare il provvedimento di licenziamento, ed il giorno successivo è ripresa la normale attività dello stabilimento.

Infine si precisa che la commissione interna è stata regolarmente costituita il 24 aprile ultimo scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Raucci ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

RAUCCI. Non posso dichiararmi soddisfatto, perché in definitiva l'onorevole sottosegretario si è limitato a riferire i termini dell'accordo che è stato raggiunto presso l'ufficio provinciale del lavoro dopo una lunga lotta sindacale, e l'accordo successivamente realizzato dopo che il pastificio Cosimo Amato aveva effettuato licenziamenti di rappresaglia.

Non posso essere soddisfatto, inoltre perché l'onorevole sottosegretario ha taciuto il fatto che questi licenziamenti non furono determinati da motivi di carattere aziendale, per i quali poteva essere invocata quella procedura; sicché è veramente strano che si sia giunti ad una definizione sulla base della richiesta dell'azienda relativa ai licenziamenti stessi. Si trattò infatti di licenziamenti di rappresaglia. A conclusione della battaglia che avevano condotto i lavoratori dell'azienda, costretti a vivere in condizioni di sfruttamento inumano, in condizioni di sottosalarario praticate da anni dall'impresa, la quale violava tutta la legislazione a tutela dei lavoratori e non pagava il lavoro straordinario, per altro imposto; a conclusione di questa lotta — dicevo — nel momento in cui fu realizzato l'accordo, la ditta procedette infatti al licenziamento di coloro che erano stati i promotori della lotta e che la lotta stessa avevano diretto. Si trattava chiaramente, dunque, di licenziamenti di rappresaglia, in seguito ai quali le maestranze abbandonarono unitariamente lo stabilimento e proclamarono lo sciopero ad oltranza.

Dopo una lunga lotta l'azienda fu costretta a revocare i licenziamenti. Ma l'onorevole sottosegretario avrebbe fatto bene, visto che risponde con tanti mesi di ritardo (e questo, signor Presidente, è veramente grave — io desidero sottolinearlo — specialmente in una materia come questa, relativamente all'insorgere di conflitti sociali, anche di una certa acutezza), ad informarsi della situazione che esiste oggi all'interno di questo stabilimento, per verificare se i motivi che furono alla base di quello scontro di classe — che fu molto aspro e che portò addirittura ad una richiesta al comune, da parte delle maestranze, di requisizione dello stabilimento — siano stati superati o meno.

Se questo avesse fatto, l'onorevole sottosegretario, e se avesse sollecitato gli organi periferici del Ministero del lavoro a verificare le condizioni in cui si vive in questa azienda, molto probabilmente avrebbe accertato che si tratta di una situazione nella quale si conti-

nuano a violare impunemente contratti di lavoro e norme di legge.

Onorevole sottosegretario, la società Cosimo Amato sta ampliando i suoi impianti con il contributo della Cassa per il mezzogiorno e con un finanziamento da parte dell'ISVEIMER; e nel mentre costruisce sotto il nome di SAALF (cioè società anonima Amato... e un altro socio che non so chi sia) l'attività produttiva nel vecchio stabilimento viene effettuata sulla base delle esigenze produttive immediate dell'azienda, senza osservare alcun tipo di regolamentazione.

E si verificano fatti di questo genere, onorevole sottosegretario: la mattina gli operai si presentano al lavoro e si sentono dire che quel giorno non si lavora e sono rimandati indietro; mentre altri giorni gli operai sono costretti ad effettuare lavoro straordinario appunto perché il lavoro è regolato sulla base di quello che l'azienda ritiene essere le sue esigenze.

Insisto nel dire che ci troviamo di fronte ad un'azienda che ha richiesto un finanziamento all'ISVEIMER e un contributo alla Cassa per il mezzogiorno, proprio mentre era in atto uno scontro di carattere sindacale, proprio mentre venivano denunciate le violazioni delle norme di legge effettuate da questa stessa azienda, proprio nel mentre gli operai si battevano per il rispetto dei loro diritti elementari; e insisto nel dire che questi sistemi assurdi ed illegittimi continuano ad essere praticati all'interno dello stabilimento.

Perciò, onorevole sottosegretario, nello stesso momento in cui mi dichiaro insoddisfatto, la invito a sollecitare un intervento più energico per accertare queste violazioni delle norme poste a tutela dei lavoratori, a verificare quali siano le condizioni reali in cui si lavora all'interno dello stabilimento Amato e a verificare anche, per esempio, i motivi per i quali la società fa svolgere il lavoro straordinario soltanto nei giorni in cui ritiene appunto di dover far lavorare gli operai e corrisponde il compenso per il lavoro straordinario separatamente dalla busta paga.

Anche a questo proposito, onorevole sottosegretario, occorre rinnovare una richiesta più volte ribadita in quest'aula, la richiesta di richiamare l'ispettorato del lavoro di Caserta ad una più efficace presenza presso le aziende della provincia per verificare il rispetto delle norme di legge.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo lo svolgimento delle interrogazioni Giannini (3-00868) e Scotti (3-00917) è rinviato ad altra seduta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Sanna, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « in ordine alla politica che l'ENEL sta attuando nelle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus (Carbonia) dove, sia pure per ragioni di salute, altri lavoratori sono stati trasferiti dalle miniere alle attività elettriche, senza che fossero sostituiti con nuove assunzioni. Tenuto conto del fatto che l'età media degli addetti alle miniere è piuttosto elevata e che tra gli addetti vi sono numerosi invalidi è evidente che l'ENEL provoca di proposito la caduta dei livelli occupativi nel settore minerario che tra poco saranno dimezzati. Tutto ciò mira non a sviluppare la produzione carbonifera, sibbene alla chiusura delle miniere stesse. Il fatto che la direzione del compartimento abbia pretestuosamente rifiutato di discutere il problema con la commissione interna ne è una conferma. Di conseguenza, stanti le gravi e giustificate preoccupazioni dei lavoratori e delle popolazioni interessate, l'interrogante chiede di sapere quale sia il pensiero del Governo sui fatti esposti e di sapere altresì se non sia giunto il momento che il comitato dei ministri responsabile dell'indirizzo politico e amministrativo dell'ENEL obblighi quest'ultimo a sviluppare la produzione carbonifera ed a fissare gli organici necessari allo sfruttamento delle miniere sopracitate, adempiendo così lo scopo fondamentale per cui è stata costruita la supercentrale di Porto Vesme, cioè l'utilizzazione del carbone per la produzione di energia elettrica » (3-00754);

Roberti, Pazzaglia e Antonino Tripodi, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave apprensione in cui versano i lavoratori delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus a causa dei criteri ambigui e rinunciatari con cui l'ENEL provvede alla conduzione delle miniere stesse, disattendendo gli impegni a suo tempo assunti presso le competenti sedi governative. Infatti l'ENEL, in luogo di operare in modo organico ed appropriato per promuovere ed incrementare la produzione, come sarebbe suo preciso dovere, impiegando unità lavorative qualitativamente adeguate e provvedendo alle sostituzioni ed alle integrazioni che di volta in volta si rendono necessarie, lascia che il personale si assottigli progressivamente, attraverso la continua emorragia determinata dalle malattie e dall'età. A causa

di tale politica aziendale, che non può non destare le più vive ansie dei lavoratori in quanto sembra chiaramente precludere alla totale chiusura delle miniere — fatto che rappresenterebbe un irreparabile danno sul piano sociale ed economico per la zona di Carbonia — il numero dei lavoratori in servizio nelle miniere è così ridotto che è quasi impossibile mantenerle in funzione. Tutto ciò premesso, gli interroganti desiderano sapere quali interventi i ministri intendano sollecitamente compiere nei confronti dell'ENEL perché l'ente sia richiamato, nell'interesse della economia nazionale e dei lavoratori, a più sani e producenti indirizzi nella conduzione di aziende di pubblica utilità quali sono le miniere di Seruci e di Nuraxi Figus » (3-00828);

Pellegrino, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato « per sapere se è a conoscenza che, nelle frazioni di Strasatti e Petrosino di Marsala, gli impianti di adduzione di energia elettrica sono assai difettosi, tanto che ad una pioggerella o ad uno stormir di fronda la corrente viene meno e 15 mila utenti rimangono al buio, paralizzando gran parte della vita economica della zona con danno enorme pubblico e privato; nonostante già altre volte il problema sia stato segnalato dallo stesso interrogante cui sono seguite particolari assicurazioni di interessamento, le cose sono rimaste invariate. Si chiede di sapere se il ministro ritenga di intervenire per la definitiva soluzione del problema che tanto esaspera le popolazioni interessate » (3-01429).

Alla seguente interrogazione sarà data risposta scritta, a richiesta dell'interrogante:

Servadei, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per conoscere l'andamento della liquidazione della società Mediterranea assicurazioni, e per sapere come si intenda far fronte alla notevole massa debitoria di tale società che ha letteralmente portato alla rovina migliaia di cittadini, perseguiti nella proprietà e negli stessi mezzi di lavoro a seguito di sinistri per i quali si erano regolarmente coperti mediante il pagamento del premio, oppure non liquidati per danni sofferti. L'interrogante ritiene il pagamento delle citate passività un dovere non soltanto morale della collettività, dal momento che le compagnie d'assicurazione sono soggette a precisi controlli ministeriali, ciò che toglie il rapporto assicurato-assicuratore dalla sfera strettamente privata » (3-00817).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alla relazione scritta e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

GIANNINI, MICELI, MARRAS, SERENI, ESPOSTO, BONIFAZI, SCUTARI, OGNIBENE, D'IPPOLITO, FOSCARINI, MONASTERIO, REICHLIN, SPECCHIO, BARDELLI, BO, BRUNI, GESSI NIVES, LIZZERO, LA BELLA, CESARONI, NAPOLITANO LUIGI, RAUCCI, di MARINO, MASCHIELLA, COLAJANNI, PELLEGRINO, BERAGNOLI, TEDESCHI, TRIPODI GIROLAMO: « Norme per un programma pubblicitario per la valorizzazione e l'incremento del consumo dell'olio d'oliva e per l'espansione dell'olivicoltura nazionale » (1273);

GIANNINI, MICELI, MARRAS, ESPOSTO, BONIFAZI, SCUTARI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, GIOVANNINI, SPECCHIO, CESARONI, RAUCCI, MASCHIELLA, BORRACCINO, di MARINO, COLAJANNI, PELLEGRINO, BERAGNOLI, BRUNI, TRIPODI GIROLAMO: « Abolizione dell'imposta di fabbricazione sugli oli di oliva » (1277).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bersani, per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto) (doc. IV, n. 66);

contro il deputato Scionti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 633, primo e secondo comma, del codice penale (invasione di edificio) e all'articolo 340, primo e secondo comma, del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 67);

contro il deputato Caprara, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 68).

Annunzio di interrogazioni.

TERRAROLI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Signor Presidente, vorrei chiedere alla sua cortesia di intervenire presso il Governo per invitarlo a dare rapida risposta all'interrogazione che insieme con l'onorevole Iacazzi ho presentato sui fatti di Castel Volturno. In questo centro la situazione si è normalizzata dopo due giorni di tensione molto acuta e di lotte, che hanno avuto anche momenti drammatici. Tale normalizzazione si è realizzata sulla base di impegni che sono stati assunti in relazione ai problemi che sono emersi nel corso di quella lotta e sui quali è necessario che vi sia una presa di posizione molto precisa da parte del Governo. Ecco perché ritengo urgente la risposta alla mia interrogazione e la prego di sollecitare il Governo in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, la Presidenza si farà parte diligente ed interverrà nel senso da lei richiesto presso il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 20 maggio 1969, alle 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (120);

Alessi: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (594).

e della proposta di inchiesta parlamentare:

Pazzaglia ed altri: Inchiesta parlamentare sulle Regioni a statuto speciale (1232).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (380);

— *Relatori:* Valiante e Fortuna, *per la maggioranza;* Granzotto; Manco; Guidi, *di minoranza.*

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTAGIRAUDI. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se risultano vere le notizie apparse sulla stampa, secondo le quali la Commissione interministeriale, costituita per accertare la causa e le dimensioni dell'inquinamento del Bormida, a conclusione dei suoi lavori, abbia confermato ancora una volta l'esistenza di sostanze nocive nelle poche acque del torrente in questione;

2) quali le conseguenze accertate sulle coltivazioni della zona;

3) quali provvedimenti si intendono prendere per eliminare tale grave e pesante inconveniente, che minaccia, a quanto si dice, di distruggere la produzione agricola della vallata;

4) se non ritenga di assumere iniziative a favore delle popolazioni locali, dislocando, in zone opportunamente scelte, stabilimenti industriali atti ad assicurare lavoro e possibilità di vita ai residenti;

5) quali sono gli intendimenti del Governo circa il provvedimento concernente gli inquinamenti, già proposto e meritevole di particolare attenzione al fine di evitare incresciose situazioni come quella della vallata del Bormida. (4-05866)

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è al corrente dello stato di viva preoccupazione dei genitori dell'Istituto tecnico L. B. Alberti di San Donà di Piave per la mancata realizzazione, in tempo utile, del nuovo edificio scolastico e della assegnazione di un numero sufficiente di assistenti per il corso di geometri, e quali assicurazioni intende dare per l'urgente reperimento di altre aule atte a fronteggiare, con il prossimo primo ottobre, il massiccio aumento della popolazione scolastica. (4-05867)

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono assumere a favore dei circa 6000 agenti o rappresentanti dei Consorzi agrari provinciali, operanti su tutto il territorio nazionale come veri e propri dipendenti di tali consorzi,

senza trattamenti economici contrattati e senza alcuna copertura assistenziale e previdenziale, ciò che li espone alle situazioni più gravi e preoccupanti.

L'interrogante ritiene tale stato di cose improcrastinabile sia sul piano del principio, sia in relazione alla consistenza numerica e sociale della categoria. (4-05868)

IOZZELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza del progressivo essiccamento che sta colpendo a Fregene la bella pineta e la connesa vegetazione e se non intendano, stabilite le cause ed i motivi, intervenire per impedire che tale irreparabile danno si consumi. (4-05869)

FLAMIGNI, BONIFAZI E FERRETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere chi ha autorizzato la delegazione italiana nella commissione tecnica della Comunità economica europea ad esprimere parere favorevole alla proposta delle delegazioni tedesca, belga e lussemburghese, in materia di regolamentazione dei vini, di correggere il grado alcolico dei vini di pregio con l'aggiunta di zucchero. Una tale misura aggraverebbe la situazione dell'agricoltura italiana in crisi, arrecherebbe un grave danno alla viticoltura, in particolare di quella meridionale, e colpirebbe soprattutto milioni di contadini produttori;

per sapere se non ritengano che l'atteggiamento della delegazione italiana nella commissione tecnica della CEE non costituisca un incitamento alla violazione del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, che fu varato per combattere la sofisticazione e che vieta, quale pratica illecita, lo zuccheraggio, vale a dire gli additivi di saccarosio nel vino per aumentarne la gradazione alcolica;

per sapere quali decisioni sono state prese o si intendono prendere per fare assumere al nostro paese in sede di CEE una posizione coerente con gli interessi dei nostri viticoltori e consumatori di vino e rivolta a salvaguardare una tecnica e pratica della vinificazione naturale, basata sulla spremitura di uva, senza alcuna sofisticazione;

per sapere infine quali misure intendano prendere per difendere i nostri vini di origine di fronte a quelli stranieri che vengono importati anche dopo essere stati corretti con zucchero. (4-05870)

CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della procedura adottata dalla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli esercenti attività commerciali per le trattenute delle giornate di sciopero.

La predetta Federazione nazionale procede alle trattenute in unica soluzione contrariamente a quanto effettuano in simili circostanze altri enti similari, quali la Federmutue coldiretti, la Federmutue artigiani.

L'interrogante prospetta l'esigenza di un intervento del Ministro nei confronti del presidente del consiglio di amministrazione della Federmutue commercianti, affinché venga data al problema una soluzione analoga a quella adottata dagli altri enti e sia evitato un inasprimento della vertenza in corso tra gli enti parastatali e i loro dipendenti. (4-05871)

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile prendere adeguati, urgenti provvedimenti, onde porre fine alla situazione che si va facendo insostenibile per quanto concerne il servizio postale e particolarmente quello della distribuzione della corrispondenza e dei pacchi.

Tale stato di cose nelle grandi città, soprattutto a Milano, è gravemente pregiudizievole per tutti i cittadini e in particolare per quella grandissima massa di operatori economici che, per la loro attività anche con l'estero, hanno assolutamente bisogno che il servizio postale, già carente in tempi normali, non venga ancor più compromesso. (4-05872)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se non ritengano di dar vita ad un bollettino trimestrale che dia notizia di tutti i bandi di borse di studio, spendibili in Italia ed all'estero, per studenti delle scuole secondarie ed universitarie, in modo che possa venirne a conoscenza il maggior numero degli interessati ed essere evitato il rischio di borse andate deserte. (4-05873)

MILIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere le ragioni che hanno impedito per tanto tempo di bandire un concorso per le condotte veterinarie dei comuni di Dolianova, Guasila, Guspini e Sinnai (Cagliari), comuni tuttora privi di veterinario con gravissimo disagio per quelle popolazioni.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga di dovere intervenire affinché detti concorsi siano subito banditi per appagare il desiderio e la necessità di quei cittadini e smentire anche quanto si afferma da più parti che cioè: la perdurante mancanza dei veterinari condotti in detti centri sia stata voluta e la si vorrebbe ancora protrarre per favorire determinate persone.

Eguale interrogazione fu rivolta dall'interrogante al competente ministero in data 2 ottobre 1967 ricevendo assicurazione che le condotte sopra indicate sarebbero state messe a concorso entro breve termine.

E poiché sono trascorsi altri tre anni inutilmente, sembra più che fondato il sospetto che il ritardo tenda a favorire determinate persone a scapito di altre, e ciò nonostante il grave nocimento alle popolazioni interessate, ed in modo particolare ai pastori e allevatori.

L'interrogante chiede di sapere i motivi che hanno portato al perdurare di siffatta situazione, se il Ministro intenda intervenire con l'energia che il caso richiede, ed il termine entro il quale le dette condotte saranno messe a concorso. (4-05874)

CARDIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quale azione abbiano svolto gli organi di governo competenti perché, secondo gli impegni assunti dall'allora Ministro dell'agricoltura nell'incontro del 13 novembre 1968 con la delegazione dei coloni dell'ONG di Sanluri-Stato, si addivenisse, entro l'aprile del 1969, alla risoluzione del rapporto mezzadrile e al passaggio in proprietà dei poderi ai coloni medesimi;

2) per quali motivi si sia consentito alla azienda di violare tutte le scadenze successivamente stabilite per espletare i propri adempimenti (perizie catastali, chiusura conti, ecc.) e di instaurare manovre dilazionatrici e diversionistiche di dubbia natura, col risultato che l'intera azienda sta precipitando in una crisi di vaste proporzioni e i coloni, esasperati da tanta colpevole inerzia che mal nasconde intenzioni sopraffattrici, sono scesi in lotta ponendo il giorno 7 maggio 1969, davanti al commissario prefettizio di Sanluri, precise e improrogabili scadenze (otto giorni) all'azienda per deliberare il riscatto dei poderi;

3) quali passi intenda urgentemente promuovere perché le leggi in vigore siano rispettate dall'azienda di Sanluri-Stato dell'ONG

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

e i coloni possano, come chiedono, ottenere la proprietà piena dei loro poderi, dove hanno profuso decenni di dure fatiche e perché si possano evitare esplosioni di legittima collera. (4-05875)

CARDIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se gli consti che permangono nelle questure metodi inammissibili e contrari ad ogni norma di democrazia per quanto attiene ai rapporti con i partiti dell'opposizione e, in particolare, col partito comunista italiano. Si cita, in proposito, il seguente episodio: il 5 maggio 1969, il consigliere provinciale Renato Mistrone, ex sindaco di Carbonia, perseguitato politico antifascista (condanna del tribunale speciale, nel 1933, a 12 anni di cui 6 scontati), insignito di diploma e titolare di pensione di benemerita, da 12 anni membro della segreteria della Federazione provinciale comunista di Cagliari, è stato chiamato da un dirigente della III Sezione della questura di Cagliari e interrogato in merito ad una « diffida » comminatagli dalla questura medesima nel settembre 1957 dopo la condanna e il carcere subiti in relazione a episodi di lotta politica e sociale avvenuti nel 1947-48 (« fatti di Carbonia » e manifestazioni per l'attentato a Togliatti). Nel corso di tale « interrogatorio » il consigliere provinciale Mistrone è stato trattato come un pregiudicato per delitti comuni e richiesto di informazioni concernenti la propria vita e attività privata, secondo schemi che dovrebbero ritenersi inammissibili per tutti, ma in modo particolare per personalità politiche e pubbliche, ben note e stimate in tutto l'ambiente della città e della provincia;

2) se non ritenga di intervenire per richiamare severamente i responsabili di tali comportamenti, umilianti per chi li adotta e provocatori per chi li subisce, ad una maggiore aderenza ai principi e norme della Costituzione e ad un maggiore rispetto della dignità dei cittadini, specie se democraticamente investiti di pubbliche funzioni. (4-05876)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere per quale ragione la zona di Gatteo-Mare, una delle più densamente turistiche della provincia di Forlì, non ha ancora ottenuto il riconoscimento ai fini dell'Azienda autonoma di soggiorno, costituendo un incomprensibile vuoto nella riviera romagnola, che ha pari caratteristiche ambientali, infrastrutturali, igieniche, ecc.

L'interrogante ritiene il citato riconoscimento indispensabile ed urgente, anche in presenza di recenti creazioni di Aziende di soggiorno in zone incomparabilmente meno importanti dal punto di vista turistico della citata. (4-05877)

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare le facilitazioni ferroviarie concesse con la tessera « primavera siciliana » che per oltre quindici anni (1928-1942) si sono rivelate uno strumento validissimo per l'incremento del movimento turistico italiano e straniero verso la Sicilia.

Sarà a conoscenza del Ministro che, a suffragio di tale richiesta, oltre a motivi di ordine economico, esistono ragioni di interesse turistico e sociale. Senza considerare l'attuale fase delicata del turismo attraversata dalla regione siciliana, aggravata dal sisma del gennaio del 1968. (4-05878)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le sue iniziative per evitare che la Comunità economica europea autorizzi l'uso dell'acido acetico per la produzione dell'aceto alimentare nei paesi associati.

L'interrogante rappresenta il danno che l'economia nazionale del settore ne deriverebbe, dal momento che in Italia vige già tale divieto, per cui la produzione dell'aceto alimentare fa esclusivamente riferimento alla vite ed all'agricoltura.

Rileva inoltre come l'autorizzazione del citato acido sarebbe contraddittoria col recente provvedimento di divieto per l'impiego alimentare dell'alcool etilico di sintesi. (4-05879)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se è esatto quanto racconta la rivista *Quattrosoldi* (maggio 1969), in relazione al « ciuccio (somaro) di Stato » per cui, lavorando detto ciuccio alle dipendenze della sovrintendenza ai monumenti di Ostia, ed essendo in pessime condizioni fisiche, ci sono voluti mesi e mesi per mettere a riposo la povera bestia, in quanto i « verbali di fuori uso », essendo rilasciati soltanto dagli uffici tecnici erariali, ed essendo questi uffici sprovvisti di veterinari, nessuno se la sentiva di liquidare la pratica e di mettere a riposo il povero ciuccio, in quanto i tecnici degli uffici erariali « fanno di mappe e non di ciucci ». (4-05880)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, perché si proceda ai necessari lavori di manutenzione della statale 90-bis, ridotta ad uno stato pietoso, stante l'importanza di detta via per i traffici commerciali tra la regione pugliese ed il centro-nord d'Italia. (4-05881)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuna e necessaria la concessione del contributo statale richiesto dal comune di Cesarò (Messina) nel 1967, per la esecuzione dei lavori di copertura e miglioramento del torrente Sant'Antonio. (4-05882)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ammettere a finanziamento, per una spesa di cento milioni di lire, la costruzione di strade interne nel comune di Maletto (Catania).

La richiesta è stata presentata dal comune interessato nel 1964. (4-05883)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputi opportuno concedere il finanziamento statale richiesto dal comune di Mascalucia (Catania), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento dei lavori della rete fognante nel capoluogo.

La domanda è stata avanzata dal comune interessato nel 1966 con una previsione di spesa di lire 33 milioni. (4-05884)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ammettere il comune di Cesarò (Messina) alla concessione del finanziamento sulla spesa occorrente per la esecuzione dei lavori di costruzione della rete idrica interna all'abitato del comune di Cesarò.

La richiesta è stata inoltrata dal comune interessato tramite il genio civile di Messina nel gennaio 1966. (4-05885)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i suoi programmi circa un adeguamento del numero dei carri frigorifero, specie di grossa cu-

batura, a disposizione del Compartimento ferroviario di Bologna, nella considerazione del ruolo primario svolto dall'Emilia-Romagna nel settore dell'esportazione ortofrutticola, che in certi periodi supera la metà dell'intero quantitativo nazionale, e che in genere è costituita da prodotti che devono raggiungere i mercati appena raccolti. (4-05886)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali il nuovo statuto della Cassa dei risparmi di Forlì, redatto in armonia allo statuto tipo elaborato dall'organo di vigilanza e deliberato nella seduta dei soci del 29 aprile 1968, non è ancora stato approvato. (4-05887)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quale azione sta svolgendo per trovare i 24 tecnici petroliferi italiani recentemente scomparsi nel Biafra.

Per conoscere, altresì, a chi devono attribuirsi le responsabilità di avere lasciato quei nostri connazionali in una situazione tanto rischiosa, la quale dura da tanto tempo, e come si intendono perseguire tali responsabilità. (4-05888)

ISGRÒ. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere, anche nel quadro delle prospettive dei traffici marittimi internazionali, se non ritengano urgente approvare definitivamente la proposta formulata dal Consorzio per l'area industriale di Cagliari per la realizzazione del porto terminale per *containers*.

Appare superfluo sottolineare l'importanza della creazione a Cagliari di un tale organico sistema di smistamento per l'area mediterranea. (4-05889)

FRANCHI, GUARRA E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del persistere delle gravi condizioni economico-sociali che caratterizzano la situazione dei comuni della Valcellina (provincia di Pordenone) a seguito anche della mancata realizzazione delle opere previste dal « Piano Samonà » ed in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

particolare della superstrada Longarone Trieste e della zona industriale di Pinedo e per conoscere quali interventi urgenti intendano operare. (4-05890)

FRASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il Ministero, di recente, ha provveduto a riqualificare alcuni impianti della rete provvisoria nazionale — quali sono le ragioni per le quali la Stazione di Vibo Valentia, che, dal punto di vista commerciale, è tra le più importanti del compartimento di Reggio Calabria, non è stata elevata a stazione superiore.

L'interrogante fa presente che il comune di Vibo Valentia è dotato anche di una stazione marittima, è sede di agenzia doganale, è raccordato con ben cinque industrie di vario genere ed è importante centro di zona.

(4-05891)

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe imminente la soppressione dell'ufficio del registro di Alatri (Frosinone); e, in caso affermativo, per conoscere se il Ministro intenda disporre la immediata revoca di tale provvedimento, che creerebbe un grave disagio per i cittadini dei comuni vicini ad Alatri (Colleparado, Vico del Lazio, Guarcino, Trivigliano, Torre Gaetani, Fiuggi, Trevi del Lazio, Fumone, Filetino), i quali sarebbero costretti a recarsi a Frosinone per l'espletamento delle pratiche. (4-05892)

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore degli assegnatari degli alloggi INCIS situati nella via Lombardia di Caltanissetta, i quali, ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni, sin dal 1960 — epoca in cui venne determinato il valore dei rispettivi immobili — sono ancora in attesa che la competente Direzione generale dell'INCIS proceda alle conclusive trattazioni delle pratiche di riscatto, al fine di definire il conseguente passaggio in proprietà degli immobili agli interessati. (4-05893)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se egli è a conoscenza della dispo-

sizione presa dalla Federazione dei gestori degli impianti stradali di carburanti, la quale, con apposita circolare, ha chiesto a tutti gli interessati la forzata adesione al sindacato nonché il forzato versamento di un contributo straordinario con l'espressa minaccia di non inserire i dissenzienti negli elenchi nominativi che saranno compilati dalla medesima Federazione e sulla sola base dei quali le Compagnie petrolifere procederanno alla concessione dell'aumento concordato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quale atteggiamento, ed eventualmente quali misure, intende assumere il Ministero di fronte ad una iniziativa che sembra difficile poter ritenere lecita. (4-05894)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è esatto che l'ENEL-Larderello (Pisa) aveva l'obbligo di assumere i dipendenti delle Cooperative entro il 1966, che l'ENEL-Larderello ne ha assunti 60, di cui la metà non ne avevano diritto, e che sono rimasti fuori oltre 150 lavoratori; per sapere se è esatto che 45 lavoratori, esclusi dall'assunzione del 1966, hanno fatto causa all'ENEL-Larderello, vincendola;

per sapere se è esatto che l'ENEL-Larderello si era impegnato ad assumere 94 lavoratori entro il 1° maggio 1969, che di questi 94 lavoratori l'ENEL-Larderello ha assunto solo quelli che hanno vinto la causa, e se è esatto che fra i 94 lavoratori vi sono dipendenti dell'ITALSIDER e dell'ENI che si sono licenziati per entrare all'ENEL-Larderello;

per sapere a chi debbono farsi risalire le responsabilità di questo grave stato di cose che turba profondamente la popolazione tutta di Volterra, Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi Marittimo e che, fra l'altro, ha portato all'occupazione, da parte dei lavoratori, degli uffici dell'ENEL-Larderello;

per sapere, in particolare, come giudichino l'azione dell'Azienda di Stato che, avendo dovuto portare nella zona, grazie alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, benessere e lavoro, semina invece disoccupazione, disagio, tensione. (4-05895)

SKERK. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i lavoratori del cantiere San Marco di Trieste sono entrati nuovamente in lotta, con scioperi e manifestazioni tenutisi

nei giorni 13 e 14 maggio 1969, per rivendicare la continuità del proprio lavoro, il mantenimento del cantiere quale centro di costruzioni navali e il rispetto degli impegni assunti dal Governo e dal CIPE, sistematicamente elusi e rinviati; per sapere quali iniziative intende assumere per risolvere, in modo chiaro e definitivo, rispondente alle attese e alle esigenze dei lavoratori e della popolazione di Trieste, l'annoso problema.

(4-05896)

DAMICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Torino, per i ritardi burocratici frapposti dall'amministrazione, a tutt'oggi non sono state ancora applicate e neppure comunicate alle organizzazioni sindacali le nuove zone di recapito dei portalettere, ad oltre un anno dall'inizio della vertenza e dopo che sono ormai scadute le date per le quali il funzionario preposto dottor Russo si era impegnato.

Per tale motivo i portalettere torinesi sono in agitazione con scioperi ripetuti ogni lunedì, che vanno ad aggiungersi all'agitazione nazionale del settore.

A causa di ciò la scorsa settimana a Torino il servizio recapito della corrispondenza ha avuto luogo in tre sole giornate, di fatto ridotte a due per gli operatori economici ed industriali che praticano la settimana corta.

Dalle indiscrezioni correnti nell'ambiente pare che l'unica operazione migliorativa nel servizio andrebbe in direzione dei quartieri collinari, residenza dei ceti più agiati, mentre sarebbe invece prevista una riduzione nelle distribuzioni di corrispondenza nel centro cittadino.

Se tali notizie dovessero essere confermate dovremmo formulare un giudizio altamente critico sull'operato dell'amministrazione postelegrafonica che, oltre a provocare lunghe agitazioni sindacali per i suoi ritardi, fa ricadere sulle masse popolari torinesi i miglioramenti concessi ad una parte ristretta — pur se economicamente qualificata — dell'utenza cittadina torinese.

(4-05897)

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ENEL ha escluso dalle assunzioni, recentemente effettuate, di persone già dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto delle società elettriche espropriate, numerosi lavoratori dipendenti

dalla cooperativa Edil Travale residenti nel comune di Monterotondo Marittimo, Montieri e Santa Fiora, in provincia di Grosseto e Piancastagnaio, in provincia di Siena. (4-05898)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del precario stato di agibilità del porto di Catania dove, a causa dei bassi fondali, non è consentito l'accesso di navi la cui stazza superi le 16 mila tonnellate. Tale inconveniente è reso ancora più grave dal fatto che da oltre due anni i predetti fondali non vengono più sottoposti a opera di dragaggio per cui, se tale stato di cose dovesse perdurare, il porto di Catania rischierebbe di essere definitivamente chiuso al traffico mercantile con intuibile incalcolabile danno per l'economia della città e delle province che ne costituiscono l'entroterra.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se i Ministri interessati non ritengano urgente ed opportuno disporre che unità di dragaggio raggiungano immediatamente il porto di Catania per iniziare e completare l'indifferibile opera di ripulitura dei suoi fondali.

(4-05899)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave situazione nella quale si trovano i seicento dipendenti della Croce rossa italiana di Palermo che sono periodicamente costretti a ricorrere all'azione sindacale di sciopero per ottenere la corresponsione della retribuzione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio e il Ministro della sanità vogliano adottare per normalizzare la situazione dell'ente presieduto dal dottor Lo Bianco senza che dal 1966 ad oggi sia stato nominato un regolare consiglio d'amministrazione; sarà altresì a conoscenza del Presidente del Consiglio e del Ministro della sanità che nel frattempo il predetto dottor Lo Bianco ha provveduto alla assunzione di parecchio personale, non si sa bene in base a quali poteri.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti vogliano essere adottati dal Presidente del Consiglio e dal Ministro interessato per risolvere la grave crisi che la Croce rossa italiana attraversa non solo a Palermo, ma in tutto il paese.

(4-05900)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

CICCARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che si vuole trasferire da Trieste a Milano il Centro elettrocontabile della Riunione adriatica di sicurtà e quali iniziative intende prendere.

Essendo stata Trieste, per più di un secolo, sede centrale di due delle più importanti compagnie di assicurazione europee quali la Riunione adriatica di sicurtà e le Assicurazioni generali, si ha ragione di ritenere che un accentramento delle funzioni del Centro elettrocontabile della Riunione adriatica di sicurtà a Milano (che interesserebbe i servizi: contabilità generale, riassicurazione rami elementari, organizzazione agenzie e sedi estere, assicurazione incendi estero e assicurazione vita estero e riassicurazione) comporterebbe l'inevitabile polarizzazione nella metropoli lombarda di tutte le sue attività direttive ed esecutive relative ad un complesso di circa 300 dipendenti e la conseguente sottrazione massiccia di unità lavorative alla economia triestina.

Oltre al rilevante nocumento che l'eventuale trasferimento di esponenti altamente qualificati comporterebbe al sistema economico triestino già provato da tante difficoltà oggettive, si verificherebbe anche un ulteriore aggravio dei problemi dell'accentramento delle grandi aree metropolitane, problemi in cui da tempo si dibatte la stessa Milano, in contrasto con l'inversione di tendenza che si manifesta un po' dovunque nelle aree di alta concentrazione. (4-05901)

BERTOLDI, SALVATORE E BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare avanti ad un inaudito, grave atto lesivo del diritto di libera organizzazione politica, compiuto dal maresciallo comandante la Stazione dei carabinieri di Bastia Umbra.

In questa città, la Ditta Solet Società per azioni, il 10 aprile 1969, ha licenziato due dipendenti (Pietro Sforza e Ferdinando Bizzarri) e sospesi altri 4 senza legittimo motivo. La vertenza ha provocato la reazione dei sindacati e della locale sezione del Partito socialista italiano che hanno pubblicato alcuni manifesti murali di denuncia e di protesta.

Con evidenti finalità intimidative, il 12 aprile successivo, un dirigente della sezione del Partito socialista italiano di Bastia, Olim-

po Lunghi è stato, senza spiegazione, prelevato dai locali della sezione socialista e convocato nella caserma dei carabinieri. In quella sede il maresciallo comandante, assistito da due militi in borghese della tenenza di Assisi, con una serie di contestazioni speciose e soprattutto con atteggiamenti di sopraffazione, ha tentato di intimidire il Lunghi sino a contestargli, assieme alla presunta illiceità dell'intervento murale della sezione nella vertenza con la Solet, anche l'azione complessiva della sezione socialista ritenuta troppo sensibile nell'agitare problemi di interesse politico e sindacale.

Il Lunghi è stato infine rilasciato dopo 40 minuti senza che dell'intervento fosse stato redatto verbale. (4-05902)

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo circa la proroga da più parti giustamente richiesta dei termini per l'ultimazione dei lavori di costruzione relativi alle licenze edilizie rilasciate entro il 31 agosto 1968 in base alla legge 17 agosto 1942, n. 115, modificata dalla legge 6 agosto 1967, n. 765.

Tale misura si appalesa infatti indispensabile per frenare l'aumento dei prezzi del « tondo » per il cemento armato che è salito in poche settimane di quasi la metà; il fenomeno infatti è essenzialmente determinato dall'aumento delle costruzioni edilizie derivato dalla possibilità di fruire dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati, che ora è di 25 anni e che invece, per le costruzioni che saranno ultimate entro la fine del 1970, sarà di cinque.

La scarsità che oggi si verifica in modo così drammatico per il ferro è già in atto per il credito fondiario, per i laterizi e, soprattutto, per la manodopera: in effetti occorre considerare che le risorse fisiche non sono sufficienti per ultimare le costruzioni in corso nel giro di due anni e questo si ripercuote anche sulle costruzioni non residenziali, sui prezzi, sui tempi, sulle possibilità di ultimazione. (4-05903)

RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a sostegno della lotta che gli operai dello scatolificio « Grimaldi » di Capua (che lavora su commesse dello Stato) stanno conducendo per

imporre il rispetto delle leggi e delle norme del contratto di lavoro.

Per conoscere, inoltre, i risultati dell'inchiesta che l'ispettorato del lavoro di Caserta sta conducendo per accertare le violazioni delle leggi sul collocamento, sull'assicurazione obbligatoria, sull'apprendistato, ecc.
(4-05904)

ALINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui varie sedi provinciali dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra non hanno ancora preso in esame le domande intese ad ottenere il rinnovo dell'assegno di incollocabilità spettante ai mutilati ed invalidi iscritti alle prime quattro categorie di pensioni di guerra.

Per sapere altresì se, in considerazione del comprensibile stato di malcontento creatosi nella categoria, non si intendano dare immediate disposizioni ai collegi medici ed alle sedi periferiche del Ministero del tesoro affinché la suddetta situazione venga sbloccata al più presto.
(4-05905)

ACHILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla grave situazione di disagio in cui si trovano i comuni del sud-Milano che gravitano sulla strada statale n. 412 in dipendenza delle cattive condizioni in cui si trova l'intera rete della viabilità minore della zona.

Tali condizioni di insufficienza si ripercuotono negativamente sullo sviluppo economico dell'intero territorio che è uno dei più depressi delle province di Milano e di Pavia.

In particolare si vuole sottolineare l'urgenza di alcune opere lungo la strada statale n. 412 che valgano almeno ad ovviare alcuni dei più gravi inconvenienti, quali ad esempio:

1) la costruzione del sovrappasso ferroviario alla linea Milano-Genova in comune di Locate Triulzi. Il passaggio a livello, infatti, chiuso per quasi l'intera giornata, data la frequenza dei treni su tale linea, determina uno scompenso in tutta la zona;

2) la progettazione di una variante parziale, in comune di Pavia, dei tratti più stretti e tortuosi.
(4-05906)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per conoscere se gli risulta la grave situazione economica della città di Torre Annunziata dove recentemente una delegazione nominata a seguito di uno sciopero generale diretto da tutti i sindacati e dalla amministrazione comunale ha denunciato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la drammatica situazione dell'occupazione operaia locale.

« Chiede di sapere se in particolare il Ministro è a conoscenza del fatto che la Scac (Società cementi armati centrifugati) tradizionale fornitrice di pali in cemento per i viadotti elettrici riscontra difficoltà di produzione e di commesse con l'ENEL il cui compartimento per la Campania non segue con ritmo adeguato ai ritiri dei pali di cemento anche se preventivamente ordinati.

« Se risulta infine al Ministro che affluiscono nel compartimento ENEL di Napoli da altre regioni a prezzi naturalmente maggiorati per i costi dei trasporti pali di cemento che potrebbero essere forniti dalla Scac di Torre Annunziata più vantaggiosamente non solo rispetto alle indicazioni politiche economiche emanate dalla Camera dei deputati a conclusione del dibattito sui problemi del Mezzogiorno ma anche rispetto agli interessi di gestione dell'ENEL.

(3-01441)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se corrisponde a verità che nella ordinanza ministeriale 22 aprile 1969, n. 150, relativa all'assegnazione di incarichi e supplenze nelle scuole elementari per il prossimo anno scolastico, non si sia tenuto conto, in alcuna misura, né del carico familiare, né della anzianità di servizio degli insegnanti elementari, ai fini della formazione delle graduatorie provinciali.

« In queste condizioni, ed anche sulla base di precedenti disposizioni, potrebbe accadere che moltissimi insegnanti, padri di famiglia e con anzianità di servizio anche di 10, 15, 20 anni, potrebbero trovarsi addirittura senza possibilità di supplenza e quindi, dopo tanti anni di dedizione alla scuola, addirittura senza possibilità di lavoro nel settore nel quale per lunghissimi anni si sono dedicati e sono stati costantemente confermati.

« L'interrogante gradirebbe sapere in ogni caso se non si ritenga opportuno riservare a questi insegnanti, anziani e con carico di famiglia, una percentuale dei posti da conferire attraverso l'incarico annuale.

(3-01442)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per venire incontro alle giuste rivendicazioni della popolazione di Castelvolturno protagonista di una legittima lotta di massa ancora in corso in una situazione carica di tensione.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga di dover provvedere all'immediato scioglimento dell'Amministrazione comunale come richiesto dalla popolazione esasperata da anni di disamministrazione di abusi e di favoritismi; quali provvedimenti si intendono adottare per la reintegrazione del demanio comunale abusivamente occupato da grandi società (Coppola, ecc.); se non si ritenga di dover immediatamente provvedere all'affranco delle terre demaniali già lottizzate fin dal 1933 e alla distribuzione del demanio libero ai cittadini di Castelvolturno capi-famiglia; se non si ritenga di dover provvedere all'immediato indennizzo delle aziende contadine, artigiane, commerciali e ai privati cittadini duramente colpiti dall'alluvione del dicembre 1968; se non si creda di dover immediatamente imporre al Consorzio di bonifica l'alimentazione idrica permanente e la funzionalità dei canali di irrigazione; quali interventi urgenti si intendono adottare per realizzare le opere infrastrutturali necessarie (rete fognante, strade, acqua, illuminazione elettrica) nelle zone periferiche che ne sono prive e la costruzione di una strada che colleghi il centro del comune direttamente con il mare.

(3-01445)

« RAUCCI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza, che giudizio esprima e che provvedimenti intenda prendere nei confronti del Comitato d'iniziativa - privato - per la metropolitana a Venezia nel quale figurano autorevoli Ministri e parlamentari di maggioranza, esponenti del grande capitale industriale e finanziario e che ha costituito - non si sa con chi - una compagnia azionaria per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

la progettazione e la costruzione della metropolitana stessa. Un comunicato della "compagnia" ha affermato in questi giorni che la progettazione è già iniziata e che ogni "ulteriore definizione progettuale dovrà procedere con gli studi del comitato ministeriale".

(3-01446)

« CHINELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se, a distanza di oltre venti anni dalla imposizione del trattato che staccò dalla madre patria il territorio dell'Istria, non ritenga giunto il momento di promuovere i necessari passi per ottenere la restituzione all'Italia della zona B, amministrata provvisoriamente dalla Jugoslavia, onde accogliere finalmente l'appello di quelle patriottiche popolazioni e dei tanti esuli che furono costretti ad abbandonare le loro case per sottrarsi alle persecuzioni ed alle sofferenze.

(3-01447)

« COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) per quali motivi non si sia realizzata la volontà espressa dal Parlamento per la salvezza e lo sviluppo della fabbrica Scotti & Brioschi di Novara con l'ordine del giorno votato a grande maggioranza il 28 gennaio 1969. Da quel momento l'occupazione è continuata a diminuire, l'orario di lavoro si è ridotto, gli impianti della COGEPI sono stati smobilitati, mentre non è giunta la commessa dell'ENEL annunciata dal Ministero delle partecipazioni statali. La Scotti & Brioschi si trova oggi sull'orlo della liquidazione.

2) Quali misure immediate intende prendere il Governo per realizzare la volontà del Parlamento e i propri impegni, ed evitare che a Novara si crei uno stato di grave tensione.

(3-01448)

« LIBERTINI, CANESTRI, AMODEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano gli obiettivi della visita del Ministro degli esteri stesso in Jugoslavia e per sapere se ed in quale modo il Governo italiano intenda affrontare i problemi connessi con l'esercizio

da parte del governo jugoslavo delle funzioni amministrative nel territorio della zona B sottoposta alla sovranità italiana.

(3-01449)

« DE MARZIO, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se siano informati in ordine al vivissimo fermento che si è determinato a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), a causa degli interrogatori di numerosi coltivatori diretti da parte dei locali carabinieri in ragione dei cosiddetti disordini dei giorni scorsi.

« Gli interroganti ricordano che i coltivatori diretti di Gradisca e le locali popolazioni resisi conto dei gravi errori commessi dai progettisti dell'ANAS sul tracciato del raccordo autostradale Villesse-Gorizia, a causa dei quali, per mancanza dei necessari sottopassaggi una intera frazione si sarebbe vista tagliata fuori, sarebbe stato precluso l'accesso al cimitero e molti coltivatori avrebbero avuto del tutto impedito l'accesso ai loro terreni senza giri viziosi di ore di cammino, hanno dato vita a numerose iniziative per chiarire la grave situazione: presso la direzione dei lavori; presso il comune dove il sindaco ha pienamente appoggiato le loro richieste; presso l'Assessorato ai lavori pubblici della regione autonoma.

« Rendendosi tuttavia conto che, malgrado il riconoscimento delle loro richieste che venissero previsti i necessari sottopassaggi in zona, i lavori continuavano come prima, i coltivatori e le popolazioni locali hanno realizzato una pacifica manifestazione all'interno dei cantieri di lavoro, senza alcun turbamento dell'ordine pubblico ottenendo la fermata dei lavori per breve tempo.

« Gli interroganti ricordano altresì che in seguito a tale pacifica manifestazione, una delegazione del comune recatasi a Roma, ha ottenuto il pieno riconoscimento della validità delle richieste dei coltivatori e la modifica dei progetti del raccordo con l'edificazione degli opportuni sottopassaggi. Il che dimostra che contadini e popolazione ebbero il riconoscimento della giustezza della loro iniziativa e che si sono riconosciuti gli errori dei progettisti, errori che non sono i soli compiuti nel compartimento dell'ANAS in questa regione.

« Gli interroganti facendo presente che nessuno comprende la ragione degli interrogatori a cui sono sottoposti i coltivatori diretti per cui sorge un vivo malcontento, chiedono di conoscere quali provvedimenti i Ministri in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

tendano adottare per ricreare la tranquillità di una pacifica popolazione laboriosa e per far accelerare il pagamento dei terreni espropriati per il tracciato dell'autostrada che non è ancora avvenuto.

(3-01450) « LIZZERO, SKERK, SCAINI, Busetto, VIANELLO, LOPERFIDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali iniziative abbia adottato al fine di rimuovere le cause dell'agitazione del personale postelegrafonico, il quale rivendica condizioni migliori e più perequate in ordine alle competenze accessorie e al ripristino del premio di produzione, revisioni di organici con nuove assunzioni a seguito dell'applicazione della legge sull'esodo volontario, nuovi orari di lavoro, la revisione delle diarie del personale viaggiante, delle ore di straordinario e dell'assistenza diretta.

« L'interrogante chiede, altresì, di sapere se — rendendosi conto delle istanze dei postelegrafonici e delle onerose conseguenze che si riflettono sulla popolazione con l'applicazione rigorosa delle norme regolamentari — non ritenga di proporre soluzioni urgenti e globali, evitando, per quanto possibile, il perdurare di un braccio di ferro dannoso per tutti, lo Stato compreso.

(3-01451)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa per conoscere quali atti intendono compiere allo scopo di far annullare le annunciate manovre militari della NATO, denominate *olympic express*, a cui sono chiamati a partecipare contingenti delle forze armate italiane, che dovrebbero svolgersi nel prossimo giugno in Grecia e che mentre suscitano legittime preoccupazioni e larghe proteste nei paesi confinanti costituiscono una nuova inammissibile copertura e protezione al regime fascista dei colonnelli greci.

(3-01452) « BOLDRINI, IOTTI LEONILDE, D'ALESSIO, PIETROBONO, SANDRI, D'IPPOLITO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se siano a conoscenza del licenziamento di 31 dipendenti, avvenuto nei giorni scorsi alla Polenghi Lombardo di Lodi.

« Considerato che il provvedimento si ripercuote su tutta l'economia della plaga lodigiana, che ancora una volta subisce le conseguenze della mancanza di un idoneo intervento dello Stato in ordine all'anomala situazione sociale ed economica che la caratterizza;

preso atto che persistono preoccupanti motivi per ritenere che ove non si intervenga in modo risolutivo si genera una ancor più profonda frattura tra esigenze della comunità ed atteggiamenti degli azionisti della Polenghi Lombardo, con grave compromissione di tutto lo sviluppo del settore lattiero-caseario;

poiché nella città di Lodi la situazione tende a divenire ogni giorno sempre più pesante e drammatica, dopo la chiusura delle officine meccaniche lodigiane, del linificio e del canapificio, strettamente connessa alla crisi del settore;

in relazione alla fase delicata che attraversa la città, ed al disinteresse per il suo sviluppo, manifestatosi nella mancanza di incentivazione delle iniziative industriali nelle limitrofe aree già dichiarate depresse;

ritenuto che per il progresso della zona si ritiene indilazionabile favorire la localizzazione di forme di attività economica nelle aree rurali, mediante interventi globali nel campo delle infrastrutture e delle iniziative economiche;

considerato che la città di Lodi sarà paralizzata per uno sciopero generale il 16 maggio 1969, dalle ore 15 alle 16 e che questo episodio è intimamente legato al disinteresse ed all'abbandono in cui viene lasciata tutta la comunità;

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede che vengano adottati urgenti provvedimenti atti a far annullare il provvedimento di licenziamento, nonché a garantire la futura attività lavorativa, nel quadro di una idonea politica che tenga conto soprattutto degli interessi sociali, allo stato attuale compromessi in modo precario da quelli prettamente economici ed improntati al puro profitto.

(3-01453)

« VERGA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere —

in relazione allo sciopero in atto da circa un mese presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali del personale dipendenti dall'istituto stesso;

tenuto conto che tale sciopero, come da dichiarazioni fatte dai competenti organi, ha già causato all'INPS un danno di oltre 100 miliardi di lire e produce gravissimi disagi a milioni di pensionati, di lavoratori ed al mondo della produzione —:

a) quali sono i motivi che fino ad ora hanno impedito al Governo di promuovere la composizione della pesante agitazione che, avendo alla base problemi riguardanti il personale dell'ente, rischia di protrarsi ancora a lungo;

b) se è vero che all'origine di tale agitazione è il mancato adempimento, per il veto posto dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, degli impegni assunti dal presidente dell'INPS con le varie associazioni sindacali del personale dipendente per la soluzione dei su citati problemi;

c) se, inoltre, è vero che tale veto è stato posto per l'intervento di alcune Confederazioni sindacali dei lavoratori (e precisamente dalla CGIL e dalla CISL) diretto ad evitare, per motivi di prestigio, che si concludesse un accordo fra Governo e sindacati autonomi raggruppanti la grande maggioranza dei lavoratori dipendenti dall'INPS;

d) quali sono gli intendimenti del Governo perché lo sciopero in questione abbia termine nel più breve tempo possibile, tenuto presente che ciò sarà possibile, democraticamente, soltanto sulla base di un accordo con tutte le organizzazioni sindacali del personale INPS.

(3-01454)

« MONACO, BOZZI, GIOMO ».